

# Artificia Siciliae

*Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*

a cura di  
Maria Concetta Di Natale

SKIRA

## Documenti inediti per le arti decorative in Sicilia dal XVI al XVIII secolo

Il presente regesto documentario, che comprende documenti inediti che vanno dal XVI al XVIII secolo, è composto da fonti che riguardano opere d'arte decorativa realizzate in Sicilia da artisti isolani o attivi nella regione. Nello specifico si tratta di argentieri, orafi e corallari (sezione I), plasticatori in stucco (sezione II), ricamatori, sarti, *gassinari*, *guarnamentari* (sezione III), inventari e testamenti (sezione IV). I documenti, disposti in ordine cronologico e rintracciati da diversi ricercatori coordinati da chi scrive, sono tratti per lo più dai fondi conservati presso gli Archivi di Stato di Palermo, tra cui la sezione di Termini Imerese, di Enna nonché negli Archivi Storici Parrocchiali della Sicilia.

Per i criteri adottati nella trascrizione si rimanda a quanto dettagliatamente è riportato in *Gli archivi per le Arti Decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco*, a cura di D. Ruffino, G. Travagliato pubblicato nel catalogo della mostra *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*<sup>1</sup>.

*1* Salvatore Anselmo (S.A.)  
Ciro D'Arpa (C.D.)  
Rocco Lombardo (R.L.)  
Alberto Mannino (A.M.)  
Rosalia Francesca Margiotta (R.F.M.)  
Rosario Termotto (R.T.)  
Orazio Trovato (O.T.)

**Sezione I**  
**Argentieri, orafi e corallari**

**Doc. n. I.1**  
1559 marzo 7, ind. II, Palermo

Girolamo Ganchitano (Gangitano) alias Lo Pizzuto, argentiere di Palermo, si obbliga con Vincenzo La Carruba a fare un reliquiario d'argento simile a quello della confraternita di San Rocco con argento fornito dal Carruba,

*argento di bulla* in parte dorato. Il maestro riceverà un pagamento di 4 tari e 10 grana per ogni singola oncia di argento lavorato.  
(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Cottonaro, n. 5600, cc. nn.  
**Doc. n. I.2**  
1590 luglio 29, ind. III, Castelbuono  
*Magister* Curzio Vitali di Castelbuono vende a Giovanni de Faulisio *unam catenam auream pro pretio uncearum 12 exstimatam per mastrum* Vincenzo Chiaccula *aurifex*.  
(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Francesco Schimmenti, n. 2279, cc. 548v-549r.

**Doc. n. I.3**  
1592 giugno 25, ind. V, Palermo

Salvatore Langella, argentiere della città di Palermo, si obbliga con Francesco Polisano, presbitero suo concittadino, quale procuratore di don Geronimo Zanghi, suo nipote e decano della città di Agrigento, in virtù della procura depositata in quest'ultima città siciliana, tra gli atti del notaio Pietro Xibilati, *per fabricare magistrabilmente figura una sculpitam divae Victoriae* e

altre opere. Il Langella doveva eseguire l'*immagine di S. Victoria con la testa e le mano di rame e tutto il resto in sino alla cintura di plancia di argento della bulla di Palermo la quali plancia habbia di essiri ben battuta e sottili quanto più si può e che non habbi di pissare più di libre venti di piso d'argento. La faccia con le mano habbiano di essiri ben coloriti ad oglio con la incarnatura di finissimi coluri e li occhi vayri e con la testa con bella gratia che guardi el populo simili all'immagine di Sant'Agata in Catania con la sua corona deorata sopra la testa di bono argento circumdata di vari pietri rossi cum diamantini falsi ma chi habbino del simili alla fine quanto più grande sar-*

*argento di bulla* in parte dorato. Il maestro riceverà un pagamento di 4 tari e 10 grana per ogni singola oncia di argento lavorato.  
(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Cottonaro, n. 5600, cc. nn.

**Doc. n. I.3**  
1592 giugno 25, ind. V, Palermo  
Salvatore Langella, argentiere della città di Palermo, si obbliga con Francesco Polisano, presbitero suo concittadino, quale procuratore di don Geronimo Zanghi, suo nipote e decano della città di Agrigento, in virtù della procura depositata in quest'ultima città siciliana, tra gli atti del notaio Pietro Xibilati, *per fabricare magistrabilmente figura una sculpitam divae Victoriae* e

altre opere. Il Langella doveva eseguire l'*immagine di S. Victoria con la testa e le mano di rame e tutto il resto in sino alla cintura di plancia di argento della bulla di Palermo la quali plancia habbia di essiri ben battuta e sottili quanto più si può e che non habbi di pissare più di libre venti di piso d'argento. La faccia con le mano habbiano di essiri ben coloriti ad oglio con la incarnatura di finissimi coluri e li occhi vayri e con la testa con bella gratia che guardi el populo simili all'immagine di Sant'Agata in Catania con la sua corona deorata sopra la testa di bono argento circumdata di vari pietri rossi cum diamantini falsi ma chi habbino del simili alla fine quanto più grande sar-*

rà possibile essa imagine nel petto habiti avere una apirtuta [...] proporzionatamente con il suo cristallo chiaro circumdata similmemente di pietre rossi verdi e diamantini atorno falsi che habbiano del simile del vero. Per cumserverse la reliquia di essa beatissima vergine Vittoria per detto cristallo l'apertura per dove si have a mettere detta reliquia habbi di essere dietro li spalli che si possi aperiri e chiudere quante volte si vorrà del modo habbi di essere tal serratura con diligenza fatta che non habbi di parere li capelli dietro li spalle sparse e ben deorate ad una mano habbi di tenere una palma che sia alquanto lunga e che la palma si veda chiaramente da tutti spicata dal petto e alta giudicosamente fatta e l'altra mano tenga una sagitta nella finitura del petto le siano le armi del sudetto di Zanghi simile a queste lettere di colore che si vedano e grande maiuscole che si possano leggere alquanto di lontano: DIVE VITTORIE VIRGINIS ET MARTIRIS DON HIERONIMUS ZANGHI PANORMITANUS ET DECANUS AGRIGENTINUS REGIUS CAPPELLANUS DICAVIT. Con due angeli da due palmi e mezzo per uno di altezza che siano di ramo deorati e vacanti con li manu distesi che tengono la reliquia e parendo bene le mani habbino di essere suldate con la sudetta immagine e non prendo bene cossì si ci habbiano a fare le vite alle mani per tenere ferme la reliquia di modo e il loco che li vite non habbiano di parere e cossì ancora la testa habbi di essiri bene assistata con lo imbusto con le sue vite che non parano e cossì ancora le mani. Quali assettamento habbi di essere tale che possi durari lunghissimo tempo sotto il piedistallo di tal figura le siano ancora le sue viti per invitarli con il bardiardo per portarla a processione per la città. L'argentiere si obbligava inoltre a realizzare un'altra imagine di Nostra Signora Maria Vergine con il figliolo in braccia di argento che sia vacante sottile quanto al possibile con la corona in testa con il figliolo con la tiadema e li cappilli deorati soprattutto li membri distinti e chiari e la facci e la manu coloriti con due angeli alli fianchi che guardano la Madonna con il piedistallo d'argento vacante tanto lungo che stia sopra la Madonna et li due angeli d'argento vacanti li capelli solamente deorati e siano vestiti e la manu distesi et giunti a modo che orassiro e stiano con lo ginocchi alquanto piegato a modo reverenziale con che gli angeli non pestino il cubito della Madonna la quali sia di larghezza di un palmo sopra tutto il piedistallo.

Per la chiesa agrigentina il decano palermitano commissiona pure due impolletti e un baciletto di argento fino e ben visto dalla più bella forma che si pissano fare. Il

contratto obbligatorio specifica inoltre che tutte le opere elencate habbiano di essiri di giusta misura visti e rivisti e ben considerati per valenti homini pitturi e sculturi e che habbini di essiri bene aggraziati e soprattutto la detta immagine di Santa Vittoria habbi di essiri con la testa alta con li occhi aperti e che agratiatamente cun che la faccia allegra guardari il popolo e lo argento delle predette cose habbi di essiri fino della bolla della città di Palermo. Le opere dovevano recare l'arma di Zanghi, il cui disegno è riportato più volte nelle pagine del contratto: un castello con tre torri sovrastato da una stella. La consegna delle opere è fissata entro il mese di settembre. Il prezzo pattuito è di 80 onze oltre l'argento, che doveva essere calcolato a 10 tarì l'oncia. Nel memoriale allegato all'atto di obbligazione si fa riferimento pure a una gioia fatta quadrata con pietre ingastate a scacchiera ed altra pietra non sia vacanti sia plana senza lacuni alcuno li agnus dei nelli cartuzzi siano tondi e luno li sia pinto il signore che sia uscito mezo dalla sepoltura e in forma di morto e li manu tutti dui fora la sepoltura e due angeli che lo adorano e l'atro li sia la resurectioni con due soldati prostati per terra comi li altri dui e trovando alcune immagine di nostra donna che fosse di bella mano e a buon mercato che si vendessi alla loggia di grandezza al manco di quattro palmi che sia in oglo mi piacirà grandimenti me la portassiru non si potendo trovare non mi tengo tanto pensieri sibbeni trovandosi a bono mercato mi piacerà sommamente. L'opera non è inclusa tra quelle commissionate al Langgella, probabilmente affidata per la sua creazione a un abile orafo o mai realizzata.

(*A.M.*)

ASPA, Notai defunti, Lorenzo Isgrò, n. 8371, cc. 325 e sgg.

**Doc. n. I.4**

1593 agosto 31, ind. VI, Palermo

Nibilio Gagini, *aurifex* di Palermo, si obbliga con don Pietro Osoris e don Mariano De Bonomia, in qualità di rettori della chiesa di San Giacomo la Marina di Palermo, per fare e lavorare una custodia di argento per lo Santissimo Sacramento della ditta Parrochiali eclesia (Nota a margine destro: di piso di liviri 90 vel circa) alta quanto potrà veniri secundo la proportioni necessaria di quilli lavuri proportioni architettura disigni et altri qualità e conditioni contenti in lo designo remanenti in potiri di detto di Gagini subtto scriptto di manu propria di me notaro infrascritto cum tutti quilli immagini di relevo instorii di burino et altri contenti in detto desi-

*gno i quali lavuri siano ben fatti ben puliti bianchi del modo come divino.* L'argento, vidimato dal console degli argentieri di Palermo, sarà fornito dai marammieri. Il Gagini si obbliga a consegnarla entro un anno e sei mesi dalla data del contratto. Il prezzo stabilito per la manifattura sarà calcolato in 5 tarì per ogni oncia d'argento da stimarsi alla fine dei lavori. I testimoni sono Raffael De Natale, Domenico De Aponte e Vespasiano Castella. Un'annotazione in calce al documento del 29 novembre 1593, VII ind., annota che *mastro* Nibilio Gagini dichiara di aver ricevuto 40 onze *in conto del prezzo e magistero* della custodia. Testimoni il notaio Giuseppe Trabona e Arcargelo de Flore.

(*A.M.*)

ASPa, Notai defunti, Giulio Trabona, n. 9709, cc. nn.

**Doc. n. I.5**

1594 settembre 1, ind. VIII, Palermo

Il *magister* Franciscus Rizardi veneto e cittadino di Palermo si obbliga con frate Antonino de Amato dell'ordine di San Francesco di Assisi e guardiano del convento di San Francesco della terra di Racalmuto, presente a Palermo, a lavorare una croce *ut vulgo dicitur per andari in processione di landi di argento suttili lavurati e stampati con soi figuri e cannoli di ramo diorati et hoc bene e magistrabiliter* da consegnare a Palermo a Vincenzo Marsiglia, *nogarario*, cittadino palermitano, per il prezzo di 10 onze di cui 3 onze da consegnare subito e 7 onze a conclusione del lavoro. Il documento è cassato e al margine è annotato che il 22 dicembre, VIII ind., Vincenzo Marsiglia ha ricevuto da *mastro* Francesco la croce e gli versa, come da contratto, le 7 onze rimanenti. (*A.M.*)

ASPa, Notai defunti, Francesco Maringo, n. 12558, c. 1r.

**Doc. n. I.6**

1600 ottobre 17, ind. XIV, Palermo

Marzio Cazzola, *aurifex* di Palermo, in qualità di *cessionarius* di don Giovanni Saglimbeni de Marchisio, in virtù della cessione celebrata presso il notaio Francesco de Amico e Greco, il 27 novembre 1599, ind. XIII, riceve da donna Giovanna Orteca Lanza e Gioeni, contessa Montimellis, 100 onze, con pagamento effettuato tramite la Tavola di Palermo. Altre 70 onze, a saldo del pagamento, saranno versate all'*aurifex* il 3 novembre successivo.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Paolo De Messana, n. 1236, cc. 72 v-73r, 168r-169v.

**Doc. n. I.7**

1600 novembre 4, ind. XIV, Palermo

Leonardo Bonforno (Bongiorno?) *aurifex* di Palermo, ma *civis Messane*, crea come procuratore il fratello Giuseppe Bonforno e Paterno.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Paolo De Messana, n. 1236, cc. 169v-170r.

**Doc. n. I.8**

1601 febbraio 20, ind. XIV, Palermo

Ottavio de Facta, *panormitanus aurifex*, in qualità di procuratore *eum pacto substituendi* Maria Bonforno vedova del *quondam* Geronimo Bonforno (sostituzione fatta nella città di Messina negli atti del notaio Giuseppe Plutino, 17 novembre 1600), crea come procuratore Leonardo Bonforno, orafo, figlio della detta Maria. (*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Paolo De Messana, n. 1236, cc. 337r-v.

**Doc. n. I.9**

1605 febbraio 13, ind. III, Caccamo

Don Martino Amato *Sacrae Theologiae Doctor* e don Antonino Rosiglio, *veluti protectores venerabilis ecclesie et societatis Sancti Nicasii*, ricevono da Vincenzo Manganello, tesoriere dell'Università di Caccamo, 30 onze su mandato dei giurati *pro elemosina pro faciendo reliquiario gloriose reliquie sancti Nicasii* ricevuta dall'arcivescovo di Palermo.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Miscellanea sec. XVI-XVII, n. 626 II serie, cc. nn.

**Doc. n. I.10**

1606 ottobre 15, ind. V, Collesano

Mariano Giglio, <argentiere> di Palermo e *habitor Collisani*, subloca una *apotecam existentem in publico foro huius terre subtus domum* nella quale dimorava lo stesso.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giovanni Aloisio Indulci, n. 6413, c. 23r.

**Doc. n. I.11**

1610 giugno 18, ind. VIII, Castrogiovanni [Enna]

L'*aurifex* Giovanni de Butera, calatino ma abitante a Castrogiovanni, riceve da don Pietro Butera, procuratore *venerabilis collegij et confraternitatis Sancta Maria la*

*Nova* della predetta città, *uncias duas et tarenos viginti novem p.g.*, di cui *onzam unam et tarenì decem et novem* per il costo dell'argento e il resto *ad effetto faciendi lo ingasto cioè la gamba con il suo pede*, ovvero un reliquiario per riporvi la reliquia dei Santi Innocenti, al momento custodita nella chiesa parrocchiale di San Cataldo, nonché per la sua *mastria et pretio* dell'oro necessario a indorarla.

Sono testimoni don Hieronimo Spano e don Pietro de Longi.

(*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Pietro di Gangi, n. 116, c. 542.

**Doc. n. I.12**

1611 dicembre 28, ind. IX, Palermo

*Mastro* Giuseppe Li Muli, *aurifex*, e don Giacomo Gagini si obbligano con padre Giuseppe de Alermo, priore del convento di San Domenico, per *fare un palio di landi di argento* lungo undici palmi e alto palmi tre e mezzo *fatto e assettato con suo frixio et caduti ut dicitur alla spagnola et con tutto il chino di immezzo di detto palio con la sua plangia di abaxio Il quale frixio et caduti debbiano essiri conforme al designo datoci [...] nel quale frixio debbiano essirci tredichi nicchi di ramo dorati con li Apostoli et Cristo di landi di argento di meno relevo ben fatti nel quale chino di detto palio ci debi esseri nel menzo una fistina grande con la sua nicchia di ramo dorato con lannunziata et l'angelo di landi di argento di mezo rilievo et di una parte et l'altra dui armi grandi in dentro detto campo.* La collaborazione di Giacomo Gagini probabilmente è per l'ideazione del disegno, dato che si specifica che *sia obligato prima farne il disegno il quale havi da piacere al detto padre m.ro Gioseppi.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Lorenzo Trabona, n. 9797, cc. 210r-212r.

**Doc. n. I.13**

1612 agosto 28, X ind., Piazza Armerina

I *magistri* Nicola Pellegrino, romano, Giovanni Paolo Lo Re, catanese, e Giuseppe Crapa <Capra> calatino, *tamquam aurifices reperti hic Platiae*, si obbligano solidarmente nei confronti di don Natalizio Trigona e di don Franco Calascibetta, barone di Cutumino, fedecommissari della Chiesa Matrice piazzese, di eseguire entro il prossimo mese di dicembre due candelabri *alla romana*, simili a quelli venuti da Roma. I manufatti, la cui altezza deve essere di tre palmi e il peso di circa

ventiquattro libbre, *videnda et rividenda tamquam ad argentum bullam predictam quam quod mastria per magistros aurifices eligendos*, devono contenere la *Madonna Assumpta e dall'altra parte l'arme delli Trigona et atorno ci sia lo nome del quondam [...] Francesco Trigona et non aliter*. Per la manifattura si concorda il prezzo di *onza una pro qualibet libra dedotto prius ut dicitur lo mancamento solito da deducirisi ut mos*. Presenziano all'atto come testimoni Antoninus de Arena e Joseph Mainolfo.

(*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Giuseppe Palermo, n. 4939, c. 163².

**Doc. n. I.14**

1613 febbraio 2, ind. XI, Palermo

I *mastri* Francesco Dicitdomino e Antonino Pileri, argentieri, si obbligano con il reverendo padre don Clemente da Chiusa (Cluausis), superiore del monastero di Santa Maria di Nimore (del Bosco) di monte Oliveto, per *costruere et fabricare infrascripta candelabra [...] tre para di candilieri d'argento di longhezza cioè il primo paro di quattro palmi incirca, lo secondo paro di tre palmi et tre quarti incirca e lo terzo paro di tre palmi e menzo incirca e tutti del modello e forma conforme è fatto un candeliere grande della cappella di Don Vincenzo Branciforti tutti proportionati di paro in paro, anzi di maggior bellezza e perfettione di quelli.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Francesco Comito, n. 911, cc. 437r-439r.

**Doc. n. I.15**

1613 settembre 11, ind. XII, Palermo

Il *magister* Giovanni Perulia, *aurifex* della città di Palermo, crea come procuratore la moglie Isabella Francesca Perulia e il *magistrum* Geronimo Riitano.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 40v-41r.

**Doc. n. I.16**

1613 settembre 12, ind. XII, Palermo

Il *magister* Mariano Castagnetta, *aurifex civis Panormi*, riceve da Geronima Xuares e Peres, vedova del *quondam* Giacomo Peres, 1 onza e 18 tarì, a saldo di 8 onze e 24 tarì, ultima soluzione di un pagamento di un censo annuo.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 78r-v.

**Doc. n. I.17**

1613 ottobre 8, ind. XII, Palermo

Pietro Riggio *aurifex* riceve da Alerio Pasta 32 onze a saldo di un debito.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, c. 194v.

**Doc. n. I.18**

1613 novembre 5, ind. XII, Palermo

Jacopo Lombardo, *aurifex* di Palermo, riceve da *mastro* Jacopo de Eusebio, console dei calzolai, 6 onze e 3 tarì *pro magisterio duorum calicium et duarum patenarum factarum in anno presente pro ecclesia Sancti Crispini huius urbis.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, c. 331v.

**Doc. n. I.19**

1613 novembre 5, ind. XII, Palermo

Giuseppe de Nardo *civis Panormi* riceve da Zaccaria Maczimo *saleriam unam, unam spezieria, unam zucareram argenti innaurati et sunt ille raube inpignorate al Monte di Pietà di Palermo il 16 settembre presente indizione.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 338r-v.

**Doc. n. I.20**

1613 dicembre 10, ind. XII, Palermo

Stefano e Tommaso de Amodeo, padre e figlio, *aurifices*, si obbligano con Tommaso Aluavar (?), priore del convento di Santa Cita di Palermo, *ut dicitur a farchi una cruci di argento con cristalli et pietri di anello ingastati in dicta cruci juxta la forma dello disigno et che lo canolo sutta lo pumo sia a quattro facchi bona benefacta.* La croce doveva essere consegnata il 25 marzo dell'anno seguente e la sua fattura, cui sono destinate cinque libbre e dieci onze d'argento, doveva essere realizzata d'argento bollato. Il compenso per il lavoro degli argentieri sarà di 16 onze. Se sarà necessario più argento per la sua realizzazione il priore pagherà a parte la differenza. I cristalli e le pietre dovranno essere forniti pure dal padre priore. Se la croce sarà ben fatta quest'ultimo verserà agli artisti un'altra onza. In calce al documento vi è un'altra annotazione attestante che l'8 gennaio il *magister* Tommaso de Amodeo riceve dal priore di Santa Cita 6 onze come prima rata per la manifattura.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, c. 484v.

**Doc. n. I.21**

1614 gennaio 28, ind. XII, Palermo

Dimitrio Davit, greco di Rodi, al momento presente a Palermo, crea come procuratore Pietro Rodiche di Siviglia per recuperare un credito di 18 scudi e 8 tarì che doveva riscuotere da Cristoforo Curcuvali, barbiere greco abitante a Messina presso la Porta del Sale, derivante dal prezzo di vendita di due libbre e quattro once di *curallorum estremorum*. Qualora non si fosse venduto, il detto corallo doveva essere recuperato.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 603r-v.

**Doc. n. I.22**

8 febbraio 1614, ind. XII, Palermo

Giovanni Canaletto, *aurifex* palermitano, si dichiara debitore di Domenico Giordano di 56 onze.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, c. 632r.

**Doc. n. I.23**

1614 marzo 12, ind. XII, Palermo

Pietro de Marchioni e Joseph Chioffo, *aurifices* di Palermo, *in solidum* si costituiscono debitori di Giuseppe Vaira, esercitante la stessa arte, di 30 onze e 29 tarì per *pretio tot aurei et argentei lavorati per dittos debitores.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 734r-v.

**Doc. n. I.24**

1614 aprile 12, ind. XII, Castelbuono

Pietro Lo Campo, procuratore della cappella del Sacramento di Castelbuono, riceve 5 onze da Aurelia, vedova del notaio Alfonso Matta, *ad effectum faciendi unum calicem.*

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Francesco Schimmenti, n. 2289, c. 154r.

**Doc. n. I.25**

1614 maggio 30, ind XII, Palermo

Agostino Serena (Serina), *aurifex cives Panormi*, affitta a Natale Carmixano *domum magnam* in diversi corpi terranei e solerati nel quartiere Conceria e in contrada San Domenico per due anni per il prezzo annuo di 20 onze.

(*R.F.M.*)



ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 987r-v.

**Doc. n. I.26**

1614 maggio 31, ind. XII, Palermo

Vincenzo Antinoro, *aurifex* di Palermo, affitta a Francesco de Alibrando a nome di Lauria Ximeni, assente, per 10 onze e 20 tarì una casa *solerata* ubicata nel quartiere Conceria, nella contrada Argenteria in cui già risiedeva il locatore in virtù del contratto depositato negli atti del notaio Vincenzo Aristagno.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 992v-993v.

**Doc. n. I.27**

1614 agosto 5, ind. XII, Palermo

Domenico Antonio Manso, *aurifex*, procuratore e tesoriere della nazione napoletana della chiesa di San Giovanni Battista *in plano maritimi* di Palermo, in virtù della procura fatta negli atti del notaio Andrea de Blasio riceve da Francesco Potenzano 22 onze per diversi censi annuali.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 1166 v-1167r.

**Doc. n. I.28**

1615 febbraio 5, ind. XIII, Palermo

*Mastro* Antonino De Accascina, argentiere della città di Palermo, si obbliga con il reverendo padre maestro Gerardo Arcoraci, guardiano e commissario generale nel convento di San Francesco d'Assisi di Palermo, *laborari e facere crucem unam argenti cum immagine Jesu Christi Redentoris Nostri Crucifixi et eius Santissime natus Marie de Conceptione, a tergo cum illis aliis figuris laboribus et guarmitionibus justa forma designi facti in carta [...] di libri 15 oltra lo fusto di legno, la grossezza della piastra debbia essere di mezzo coczo di coltello la immagine della Madonna della Concezione sia di mezzo rilievo e quella del Crocifisso dall'altra parte della croce sia di tutto rilievo e le altre figure sbozzate, cesellate seu lavorate di cisello conforme al detto disegno e le fasce atorno nel giro di detta croce siano lavorati con una guarmitionetta magistrevolmente fatta e le puma siano tutti di argento con quelli lavori conformi al detto disegno e questo con tutto l'actrato di argento e della croce di legno dove si haverà di impiastrare le piastre di argento lavorati che saranno e di ogni altra cosa di esso*

*padre maestro Gerardo*. L'opera, realmente realizzata da quanto attestano le annotazioni a margine del volume, dovrà essere consegnata entro il mese di aprile. Il prezzo stabilito è di 16 onze oltre l'argento.

(*A.M.*)

ASPA, Notai defunti, Paolo De Messana, n. 1279, cc. 239r-241v.

**Doc. n. I.29**

1616 marzo 11, ind. XIV, Palermo

*Magister Joannes Antonius Terramella expertus electus a Martio Caczola gioiellerio et magister Antoninus Bracco expertus electus a mastro Paulo Luneo ut ditti experti retulerunt m.n.c.p. coram nobis vigente presentis actus sponte dicunt et declaraverunt [...] in domos ditti de Caczola [...] in strata argenterie ditto de Caczola concessas per hospitale magnum et novum huius urbis [...] estimasse et appretiasse infrascripta opera et servitia in dictis domibus facta per dittum de Luneo cum toto suo attratto iusta obbligazione [...] fatta per ditto de Caczola vigente contrattus facti in actis meis infrascritti [...] die 26 maij [...] 1614 que opera et servitia fuerunt et sunt infrascrittis videlicet.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Rocco Scroferio, n. 16810, c. 1061.

**Doc. n. I.30**

1618 marzo 1, ind. I, Palermo

*Mastro* Giuseppe Li Muli, *aurifex*, si obbliga con padre Giuseppe La Mattina, della Compagnia di Gesù, per la realizzazione di *due immagini seu statui di argento* l'una del beato Luigi Gonzaga e l'altra del beato Stanislao Kostka *con li testi grandi di proporzione di homo e con la metà del busto come sono l'altri statui di detta Casa Professa e con zoccoli di ramo dorati.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Orazio Allegra, n. 14200, cc. 38r-40r (serie anni 1617-1618).

**Doc. n. I.31**

1619 giugno 13, ind. II, Palermo

*Mastro* Giuseppe Li Muli, *aurifex*, e *mastro* Matteo Lo Castro, *calderario*, si obbligano con padre Giuseppe La Mattina, della Compagnia di Gesù, per *accomodare et reconsare la faccia e testa d'argento della statua del B. Padre Ignazio Loyola di detta Casa Professa di tutti li cosi necessarij per detto accomodamento accio sia con li debiti proporzioni [...] nec non et lavorare costruire et facere una statua di santo Mamiliano Archiepiscopo di*

*Palermo in tre la testa faccia e collo di argento la mitra busto e zocculo di ramo deoratj, e nella mitra metterci et ingastarij li petri che li saranno dati da detto padre Gioseppi della stessa grandezza e fattura dela testa busto e zocculo della statua di s.to Cleto Papa in detta Casa Professa.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Orazio Allegra, n. 14200, cc. 63r-66r (serie anni 1618-1619).

**Doc. n. I.32**

1619 novembre 18, ind. III, Castrogiovanni [Enna]

Giovan Battista Vutera <Butera> di Castrogiovanni s'impegna col procuratore del locale convento di Sant'Agostino fra Andrea Vivacqua a eseguirgli *un calici d'argento di piso di libri dui incluso lo mancamento con sua patena*. L'orafo si obbliga a consegnare entro tre mesi dalla stipula il manufatto che *sarà visto et revisto per mastri in simili experti arte* e il Vivacqua dal canto suo *a donarili dui docati ad effetto di dorare detto calice*. Il costo della manifattura è di 2 onze, una delle quali il Vutera dichiara di aver già ricevuto, e l'altra sarà pagata a sua semplice richiesta.

(*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Giovanni Rizzo, n. 1421, c. 807.

**Doc. n. I.33**

1620 febbraio 17, ind. III, Palermo

Francesco Rubino *aurifex* si dichiara debitore di Gaspare Rizzo, pure orefice, di 4 onze, da saldare entro il mese di agosto successivo.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 249r-v.

**Doc. n. I.34**

1620 aprile 3, ind. III, Palermo

Francesco Giacalone e Filippo Roano *aurifices* si dichiarano debitori di Baldassare Cosentino, pure orafo, per 8 onze.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, c. 312r.

**Doc. n. I.35**

1620 aprile 12, ind. III, Piazza Armerina

Giuseppe Crapa <Capra>, *aurifex terrae (Calatajeronis) vallis Noti hic Platiae repertus* dichiara di aver ricevuto dal tesoriere della collegiata della Chiesa Madre piazzese canonico don Baldassare La Monica *libras sex et onze*

*decem argenti* per eseguire *dui incenseri moderni seu alla romana*.

(*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Biagio Boncori, n. 2251, c. 475.

**Doc. n. I.36**

1620 agosto 11, ind. III, Palermo

Francesco Manueli *aurifex* si obbliga per parte di Pietro Arpiduni con Giuseppe Bertino per il pagamento di 8 onze, parte di un debito di 12 onze che deve il signor Arpiduni al Bertino.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 468v-469r.

**Doc. n. I.37**

1620 agosto 13, ind. III, Palermo

Francesco Licco *aurifex* si dichiara debitore nei confronti del genovese Lorenzo Garrello di 904 onze e 4 tarì per una certa quantità di diamanti acquistati. Il Licco si obbliga a saldare il debito nel settembre successivo in un'unica soluzione.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 471v-472r.

**Doc. n. I.38**

1620 settembre 11, ind. IV, Palermo

Francesco Licco si costituisce debitore dei fratelli Giovanni Girolamo e Bartolomeo Cavana di 776 onze. Questi ultimi consegnano all'orafo palermitano oggetti in argento e oro: un piatto grande d'argento dorato lavorato, piatti di media dimensione in argento dorato, una *confittera* d'argento dorato, una *salera spizera et unius inguantera argentei*, un vaso dorato, un altro vaso dorato lavorato alla romana per acqua e una *cathena a tocca lavorata piczata et chiapi aurei*, per un valore complessivo di 286 onze, e 376 diamanti per un valore di 491 onze (148 diamanti a 38 tarì l'uno, 228 a 40 tarì l'uno), da saldare entro un anno.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passigi, n. 763, cc. 10v-1r.

**Doc. n. I.39**

1620 settembre 16, ind. IV, Palermo

Giovanni De Piazza *aurifex* si dichiara debitore nei confronti di Francesco Licco, pure orafo, di 30 onze.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 13v-14r.

**Doc. n. I.40**

1620 settembre 18, ind. IV, Palermo

Rocco Barbarossa riceve dal genovese Lorenzo Garrello 2 libbre, 1 oncia e 25 *trapitos* di oro di 21 carati *per fare e lavorare una catena pecciata e diamantini ottanta* dal valore di 80 onze per porli in detta catena. Il prezioso manufatto ben eseguito dovrà essere consegnato dal Barbarossa entro il mese di ottobre. Con lo stesso rogito il Garrello dichiara di essere debitore dell’orafo palermitano di 45 onze. Per la manifattura dell’opera all’artista saranno versate 25 onze.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, c. 17r-v.

**Doc. n. I.41**

1620 ottobre 1, ind. IV, Palermo

Ambrogio De Leone *aurifex* si dichiara debitore di Baldassare Lixi di 400 onze per un prestito ricevuto da saldare entro il primo giugno successivo.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 30v-31r.

**Doc. n. I.42**

1620 ottobre 14, ind. IV, Palermo

Vincenzo Zappulla e Pietro Bracco, *aurifices, in solidum* si dichiarano debitori di Ambrogio De Leone, pure orafo, di 545 onze e 26 tarì e *sunt pro pretio ut dicit di tanta quantità di oro et argento e gioi lavorati*. Della suddetta somma 200 onze in moneta devono essere saldate entro il mese di novembre.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, c. 35v.

**Doc. n. I.43**

1620 novembre 17, ind. III, Palermo

*Mastro* Leonardo Montalbano, *aurifex*, si obbliga con Ippolito Mazzetti per fare *una catina d’oro con diamanti di pezzi sessanta o settanta due conforme al disegno datoli con l’oro et diamanti che li ha dato, et li va dando dettoo di mazzetti smaltata bene et diligentementi et magistribilmente fatta incominciata gia al prresente*. L’orefice si obbliga a consegnarla entro il 18 del mese di febbraio prossimo e si pattuisce il prezzo di 30 onze.

(*C.D.*.)

ASPa, Notai defunti, Cesare La Motta, n. 16987, cc. 417r-v.

**Doc. n.I.44**

1621 gennaio 11, ind. IV, Palermo

Angelo Spalla e Pietro De Vita, *aurifices*, si dichiarano debitori del genovese Nicola Giudici per 96 onze che sono *pro pretio* di diamantini. Si impegnano a saldare il debito entro il 31 agosto successivo. Tra i testimoni, l’orafo Rocco Barbarossa.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 112v-113r.

**Doc. n. I.45**

1621 maggio 27, ind. IV, Palermo

Antonio Liguanti riceve dall’orafo Francesco Licco 95 onze *pro pretio infrascritte rerum aurei* vendute dal detto Antonio: *Una catinella seiangula di magli trecento settanta due [...] un’altra catina triangula con il suo crocco di magli duecento novanta setti un’altra catina quadrangola di magli trecento ventisei [...] un’altra catinella con dui anelli a bocca di nuci [...] un’altra catinella cum dui fidi [...] uno frontale con uno crocifisso [...] una cruci con uno crocifisso di corallo et una golera di naccari, perli e coralli e bottonelli di oro.*

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, c. 261r-v.

**Doc. n. I.46**

1621 giugno 18, ind. IV, Palermo

Ambrogio De Leone, *aurifex*, si dichiara debitore di Baldassare Lixi di 500 onze.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 282r-284r.

**Doc. n. I.47**

1621 agosto 31, ind. IV, Palermo

Il pittore Sebastiano Bonaccurso si impegna a dipingere, su commissione di Tommaso Lanfrucco, *mercerio*, che fornisce tela e telaio, *un quatro della Madonna del Rosario con li misterij attorno, di culuri fini*, lungo 5 palmi e largo 4, e *quello copiarlo sopra un altro quatro di detta immagine quali è di Francesco Barla*, argentiere. Il compenso è convenuto in 2 onze e l’artista riceve come acconto 18 tarì. Da quanto attesta un’annotazione a margine, il quadro verrà consegnato l’8 ottobre 1621, data in cui avviene il pagamento del compenso.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Sergio Francesco, n. 17615, cc. nn. (margini superiori strappati).

**Doc. n. I.48**

1621 settembre 27, ind. V, Palermo

Francesco Raguseo, *aurifex* di Palermo, *se debitorem constituit heredibus condam Honorati Salerno* per 80 onze da saldare entro cinque anni.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Sergio Francesco, n. 17616, c. 141v.

**Doc. n. I.49**

1621 novembre 11, ind. V, Palermo

L’argentiere Francesco Lizzi vende al notaio Pietro Manueli tre salme di frumento.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Sergio Francesco, n. 17616, c. 375v.

**Doc. n. I.50**

1621 novembre 17, ind. V, Palermo

Mario Barbarussa *aurifex* della città di Palermo dichiara di essere debitore di suor Antonia Cigno del *quondam* Vespasiano, suora del terz’ordine di San Domenico, di 20 onze e 15 tarì *pro pretio* di cinque anelli d’oro con undici diamantini.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Sergio Francesco, n. 17616, c. 397v.

**Doc. n. I.51**

1622 febbraio 4, ind. V, 1622, Palermo

Francesco Raguseo *aurifex* vende a Pietro Castagnaro salme dieci di frumento.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 166v-167r.

**Doc. n. I.52**

1622 marzo 5, ind. V, Palermo

Marzio Cazzola tramite Paolo Moron Pantera commisiona all’orafo milanese Pietro Francesco Sartirana *alcune para di pendini delli quali mi farrà piacere e per armonia di pigliarsi fastidio di farle fare e saranno otto para di demanti o vero quatro para defeniti o ombielli (?) e quatro para della forma videlicet saranno attaccate 14 perle per paro videlicet si dovera ricordare li soi rampini et essendoci alcuna altra forma semile benvista a vossignoria me ne farò fare altre sei para voglio l’opera finita a segno de doverseli legare le pietre quale farrò ligare qui e quello importerà l’oro e fattura ve lo darrà li stesso*. I manufatti vengono assicurati per il viaggio da Milano a Palermo.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Sebastiano Brocco, n. 1085, cc. 611v-612v.

**Doc. n. I.53**

1622 luglio 27, ind. V, Palermo

Ambrogio De Leone si dichiara debitore di Giacomo Arpe di 170 onze che sono *pro pretio ut dicitur di diamanti numero cento per onze 1.21 per ogni singolo diamante*. Il De Leone promette di saldare il debito entro un anno. Testimoni del rogito sono Rocco Barbarossa e Pietro Riggio.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, c. 327r.

**Doc. n. I.54**

1622 settembre 22, VI ind., Palermo

L’orefice Rocco Barbarossa prende in casa e bottega Domenico Cammareri di dodici anni circa per sei anni senza nessun salario, soltanto vitto e alloggio per apprendere l’arte di orafo.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passigi, n. 764, cc. 12v-13v.

**Doc. n. I.55**

1623 agosto 21, ind. VI, Palermo

Vincenza Blundo e Sabbatino, vedova di Vincenzo Blundo, orafo, affitta a Marco Antonino Lancella, *aurifex*, la casa dove al presente sta Francesco de Rocco per 7 onze.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 180v-181r.

**Doc. n. I.56**

1624 gennaio 17, ind. VII, Palermo

Marcello Russo, *aurifex*, si dichiara debitore di don Giovanni Samaniati di 2 onze e 20 tarì per i due terzi di affitto di una casa.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 90v-91r.

**Doc. n. I.57**

1624 gennaio 25, ind. VII, Palermo

Matteo Morana e Battista Blundo, *aurifices*, si obbligano a vendere a mastro Vincenzo Meli salme quaranta di frumento.

(*R.F.M.*.)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 94v-95r.

**Doc. n. I.58**

1624 febbraio 12, ind. VII, Palermo

Ambrogio De Leone, *aurifex*, riceve da Francesco Abarca 94 onze per saldare un debito contratto con lo stesso. *(R.F.M.)*

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi Vincenzo, n. 764, cc. 104r-v.

**Doc. n. I.59**

1624 marzo 21, ind. VII, Palermo

Il *magister* Francesco Dixitdomino, *aurifex*, si obbliga con don Erasmo Lo Caxo di Nicosia *facere et construere ut dicitur cinco lamperi di argento di bulla gislati et tranforati con soi cappelli et catinelli cioè quattro piccoli di un rotolo luno et laltro di un rotulo et menzo ita che allo detto lamperi grandi in menzo li catinelli ci havera di ponere tre buttunelli di argento iusta la forma del modello dimostrato per esso mastro Francesco in presentia di Marco Antonio Crapino et di Domenico Antonio Manso argintero et che siano magistribilmente fatti lavorati bullati et imburniti. Il Dixitdomino si obbliga a consegnare le opere il 4 aprile successivo, il prezzo stabilito è di 100 onze, delle quali riceve 60 onze come acconto. I testimoni sono Antonino Barrale e Stefano Crapino.*

*(R.F.M.)*

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 140v-141r.

**Doc. n. I.60**

1624 aprile 17, ind. VII, Palermo

Giuseppe Oliveri, *aurifex*, si costituisce debitore di Vincenza Sabbatino erede universale del *quondam* Vincenzo Blundo, *olim eius viri*, di 25 tarì e sono a saldo di *unius anuli cum petra rubbina* che il Blundo vendette all’Oliveri.

*(R.F.M.)*

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc.170r-v.

**Doc. n. I.61**

1629 agosto 4, ind. XII, Palermo

Il *magister* Francesco Ruvolo, *aurifex*, di Palermo, si obbliga con donna Francesca Balsamo e Aragona, principessa di Roccafiorita e marchesa di Limine, *per farci e finiri la statua d’argento incominciata da mastro Giovan Battista Antinoro cioè saldarla limarla polirla e gisillarla tutta bianchirla et imbornita dove sarrà necessario e di più farci lo suo zocculo et cannistro pieno di frutti conforme al designo quale debia stare in potere*

*di detta illustre principessa sottoscritto di mano di detto mastro Francesco e di fiori gisillati et lo cornocopio con lo suo covono per tenere una torcia, ben vista a detta principessa, quali devia fari bene e magistrabilmente fatti visti e rivisti per mastri in simili esperti et quelli incominciari da hoggi innante e successive continuare in sino alle spedizione et al più alto fra due mesi da hoggi innanzi da contarsi dandoci però la somma dell’argento che sarrà da vinti livini in circa. L’argentiere, inoltre, si obbliga con detta principessa a fare un altro buttino paro del detto della stessa qualità e grandezza di contraria altitudine [...] quale opera detto obbligato ce lo debbia fare o di gettito o a martello [...] li mani, li pedi e la testa debbino essiri di gettito. La data di consegna è fissata per il 24 dicembre dell’anno XIII ind. prossima [...] et pro mercede cioè per la detta statua incominciata onze 30 e per la statua da farsi onze 80. L’Antinoro riceve dalla principessa libra 62 e onze tre d’argento in massa hoc est libre 46 ed onze tre in argento di bulla e libra 16 del prezzo di onze tre e tarì 24 la libra. Riceve inoltre altre libre 20 e onze tre e quarti 3 di argento [...] justa forma fidei facta per Sebastiano Jacino orefice console. I testimoni sono don Marco Gessio *Sacrae Theologiae Doctor* e Lucas Buttarò.*

*(A.M.)*

ASPA, Notai defunti, Lorenzo Trabona, n. 9814, cc. nn.

**Doc. n. I.62**

1631 febbraio 24, ind. XIV, Palermo

Pietro De Vita, *aurifex*, si obbliga con don Biagio de Marchisi, principe della Scaletta *per farci le infrascritte opere: sei bacili di argento di piso di libri otto l’uno bianchi item sei bacili di argento di setti libri l’uno bianchi item quattro bacili di argento di piso di libri sei l’uno gisilati conforme a un bacile di esso illustre principi che tiene hoggi in potere suo detto de vita quali si obliga restituire a detto ill. principi* subito dopo aver eseguito *detti quattro bacili item una conca di testa di argento di piso di libri dieci item dui para di candilieri di argento di piso di libri sei lo paro item sei tazzuni di argento di piso di libri tri l’uno torniati item quattro bucali a la romana di argento di piso di libri cinque l’uno* per il prezzo di 449 onze e 5 tarì. Contestualmente il predetto principe riceve dall’argentiere De Vita *una catina d’oro fatta di maglia a madonello* dal valore di 100 onze *absque magisterio* e dui tazuni di argento *de-orati di valuta tra argento oro et mastria ad summam unciarum trigintaduarum et tarenos novem.*

*(R.F.M.)*

ASPa, Notai defunti, Giovanni Antonio Chiarella, 2 n. 14, cc. 908r-v.

**Doc. n. I.63**

1631 marzo 17, ind. XIV, Palermo

Il *magister* Francesco La Regina, *aurifex*, si obbliga con il reverendo padre Ambrogio Gallego, priore del venerabile convento e ospedale di San Pietro in Vincula di Palermo dell’ordine di San Giovanni di Dio, a eseguire *sei candilieri di argento di bulla lavorata a martello cioè li più grandi di altezza di palmi dui et un quarto*, come i candelieri d’argento che hanno i padri gesuiti, anziché inserire nei medaglioni delle opere il nome di Gesù, come in quelli citati, si inserirà *in una parte la immagine del SS.mo Sacramento nella altra la imagine del beato Giovanni di Deo et nella altra parte li armi della religioni, quali tri imagini in ogni candelieri habbiano di essiri gisillati et di ogni candilieri una parti ha il piedistallo et dui parti il suo baso et balagusti et li primi dui candilieri grandi habbiano di essiri di libri dudici li secundi candilieri di libri deci et li ultimi di libri otto pio o meno conforme alla propectione delli candilieri ita che essendo di pio peso delli supradetti libri trenta essendo altra libra pagarla statim et avvenando ad altra libra et non più pagarla infra anno uno. I candelieri dovevano essere di argento bullato beni et magistribilmente da richiedersi per altri mastri et quelli si obligano incomenzare tra quattro da oggi innanzi da contarisi ita che fra detto tempo esso padri priori ha obbligato si come si obliga a detto della Reggina fatto però la ditta rathifica dare onzi cento vinti in tanto argento bollato o in denari contanti et quelli esso della Reggina si obliga dare et consegnare spediti a setti del mesi di giugno prossimo venturo.*

*(R.F.M.)*

ASPa, Notai defunti, Baldassare Zamparrone, n. 13125, cc. 1899r-v.

**Doc. n. I.64**

1631 luglio 14, ind. XIV, Palermo

I *mastri* Michele Ricca e Giuseppe Li Muli, *aurifex*, si obbligano con padre Francesco Mirenda, comandato da don Francesco Traina vescovo di Agrigento, per *costruere [...] dui statui cioè li testi, et menzo imbusto, et li testi hanno di esseri di argento, et li imbusti di ramo rosso diaurato con lo atratto di detto di Mirenda conforme allo disigno che teni detto Mirenda con lo imbusto pontificali, et con lo diadema cioè S.to Libertino, et S.to Giorlando.*

*(C.D.)*

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Amato I, n. 195, cc. 428r-v.

**Doc. n. I.65**

1633 marzo 18, ind. II, Palermo

Il *magister* Michele Ferruccio, argentiere, si obbliga con Ruggero de Settimo e Calvello, marchese di Giarratana, per *fare una tavola di argento per una boffetta senza pedi*, della grandezza, lunghezza e larghezza che suggerisce il disegno sottoscritto dal notaio stesso *nella quale tavola vi habbiano di essere li quindici misteri del SS. Rosario di mezzo rilievo di quelli disegni che vorrà il signor marchese, quali disegni li abbia da fare il mastro Micheli a sue spese, con li suoi cornici atorno ad ogni mistero con li suoi ovati dalla parte di dentro e li detti cornici habbiano di essere abozati e nello vacante delli pianci abbiano di essere di rabisco e con la cornice dalla parte distra attorno detta tavola conforme quella di Francesco Xirotta e lavorati con li suoi gligiuni e alli quattro cantoneri li habbiano di essiri l’armi di detto signor marchese con li aquili, quali opera habbia di essiri tutta invitata, quali opera mastro Micheli si obliga consignarla e darla finita a detto signor marchisi per tutto il mese di giugno prossimo da venire. Pro mercede e magisterio onze 10. Cinque onze saranno versate all’argentiere subito e le altre cinque entro il mese di agosto prossimo. Dopo la consegna il marchese verserà altre 10 onze e 50 onze per la manifattura delle *plange d’argento per la boffetta*. I testimoni sono Tomas Gauceri e Francesco Petrasanta.*

*(A.M.)*

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Scoferi, n. 16833, cc. nn.

**Doc. n. I.66**

1634 settembre 27, ind. III, Palermo

Michele de Ancona, *aurifex scultor ac cere operator et sigillator*, si obbliga con lo spettacile Cristoforo Papè di Palermo, regio protonotario del Regno, *a fare l’infrascritta opera per collocarsi ad un scriptorio conforme ad un disegno fatto per mano di Mariano Smiriglio Regio hinghero (sic) sottoscritto da me notario e in potere di detto de Ancona e quando lo vorrà detto Smeriglio accomodaricilo. L’artista doveva eseguire quattro basi e quattro capitelli composti, item quattro statui di virtù cardinali con soi geroglifici. Item tri statui di virtù thelogali con soi geroglifici et columba de Spirito Santo con soi rai et ragli di foco. Item due victorii con soi trombi alli mani sopra la porta maggiore. Item la arma con sua fastina di frundi di lauro e crechia quali venno retti da dette due vittorie.*



*Item sopra li due finestri dui pottini per finestra che regano una crochiola pieni di frutti per uno, per ogni finestra una crochiola, item quattro termini, dui per fenestra, collaterali alle sue guarnitioni. Item tutta la porta dove sono le tre virtù theologali della parte innanzi un fiomi con sua et una tabella e paesi, item quattro storietti conformi alli relevi d'argento quali li daria detto de Papè e quelli stringiri e largari conforme alli lochi dove hanno di andare. Quali sopraddetti opere detto obbligato li habbia di fari li soi ceri lotarli gittarli d'argento respinarli e finirli di giselli di tutto punto e bornirli e imblunibarli et alli vesti fari qualche lavoretto quali dette opere detto obligato l'habbia di fare con lo intervento di detto de Smiriglio sopra lo detto designo quali designo si poza mutari in quanto alli attitudini e vestiti e non in quanto alla grandezza. Quali sopraddetti opere debbano essere boni e magistribilmente fatti con lo argentonerio per fari li suddetti opere quali argento lo habbia di dare detto Papè a detto obligato [...]* *hoc pro mercede onze quadraginta.*

(*A.M.*)

ASPa, Notai defunti, Michele Greco, n. 17502, cc. 37r-38r.

**Doc. n. I.67**

1634 dicembre 24, ind. III, Palermo

Si riportano i conti del 20 novembre 1612, XI ind., tran-suntati a istanza di Cesare Gaetano, *Principe Cassari*, rappresentante di don Antonio Requisens, principe di Pantelleria. Le spese erano state effettuate in occasione del matrimonio del figlio, don Salvatore Requisens, commissionando pregiati arredi, parati e argenti. Salvatore Requisens doveva versare a *mastro* Francesco Mancuso 14 onze a compimento di 15 onze per il prezzo di una *trabacca intagliata*. Il Requisens è inoltre debitore di altre 38 onze *per uno scrittorio di ebano e di avolio comprato per la signora duchessa*. Tra i pagamenti annotati il 9 luglio dello stesso anno si segnalano 17 onze e 6 tarì da saldare a *mastro* *Giacomo Crapetti per una indoratura della trabacca* e ancora in data 24 gennaio (1613) 103 onze e 9 tarì a Marco Cesare Vitale *raccamatore cioè onze 89.6 per canni 27 palmi setti di guarnitioni di raso bianco raccamato d'oro e d'argento a tarì 96 la canna et onze 3.15 per raccamo di seta nera sopra canne cinque di tabbì di argento tutta lama a tarì 72 la canna e tarì 18 per mastria di dui libri*. Il 19 giugno 1614 si annotava una spesa di 7 onze e 15 tarì *per conto di spese di argento et oro* a Francesco Licco *per mastria di spingole bussole et scrimalore* e ancora il 26 ottobre 140 onze per il costo di un *anello et diamante* e altri

versamenti per l’acquisto di rubini e diamanti e 15 onze *per mastria di 15 pezzi di catena conforme alla catena della Signora Marchesa della Limina.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Baldassare Zamparrone, n. 13132, cc. nn.

**Doc. n. I.68**

1638, gennaio 2, ind. VI, Petralia Sottana

Don Matteo Rossi, procuratore e tesoriere della Chiesa Madre di Petralia Sottana, paga 9 onze e 3 tarì a *mastro* Francesco Bellomo, *arginteri*, per *haver fatto un crucifisso nuovu per la croci grandi e aconciar detta croci.*

(*S.A.*.)

ASPPS, sez. conti e mandati, A, n. 10, c. 128r.

**Doc. n. I.69**

1639 febbraio 19, ind. VII, Castrogiovanni [Enna]

*Laurifex* Maurizio Bellomo, ennese, dichiara di aver ricevuto da don Antonio Grimaldi 7 onze e 6 tarì per realizzare entro venti giorni *dui pissidi di peso di menza livra* e consegnarle al reverendo Francesco Perricone, cappellano della chiesa di San Biagio e sostituto cappellano della chiesa di San Pietro. Si specifica che ognuna deve essere *d'argento deorata dentro* e che devono avere *li pedi di ramo timbrato cioè uno per santo Blasio e l'altro per santo Petro*. Le due pissidi saranno eseguite *per nome e parte* del detto Grimaldi e di Leonora, sua consorte o congiunta. Di seguito al precedente atto l’ennese don Antonio Grimaldi dichiara di aver ricevuto *in causa mutui* dal *mastro* Maurizio Bellomo 4 onze e 6 tarì obbligandosi a restituire la somma ricevuta *infra dies octo ab hodie numerandos*.

(*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Vincenzo Battalioni, n. 89, cc. 685r-v.

**Doc. n. I.70**

1639 ottobre 12, ind. VII, Caltavuturo

Giuseppe Lino di Castelbuono riceve dalla parrocchia di Scillato 1.10 onze, comprensive di materiali e *mastria*, per *acconciare* un calice rotto.

(*R.T.*)

ASPaTi, Notai defunti, Gregorio de Maria, n. 1526, c. 38v.

**Doc. n. I.71**

1641 marzo 21, ind. IX, Palermo

*Mastro* Vincenzo Zappulla, orefice, vende alle nobildonne Anna Pilo e La Valle, marchesa di Marineo, e

Costanza La Valle e Perna, baronessa di Medaglie e Bru-ne, rispettivamente madre e figlia: *In primis una gioia grandi con diversi petri diamanti ingastati in quella [...]* (>247.15); *item un paro di pendagli d’oro grandi con diversi petri rubini ingastati in quella a’ ligazza [...]* (>66.13); *Item un altro paro di pendagli grandi con diversi petri smiraldi grandi et piccoli ingastati in quelli [...]* (>97); *Item una gulera d’oro con diversi petri rubini ingastati in quelli grā e piccoli a’ ligazza [...]* (>48.14); *Item un paro di pindagli d’oro a’ campana con diversi perni [...]* (>15.15); *Item una farfalla grandi con diversi petri grossi et mezzani et piccoli gastati in quella [...]* (>52.18). Il valore delle gioie deve essere stimato da *ma-stro* Giovanni Giorgio Stella, per conto delle nobildonne, e da *mastro* Francesco Ancello, per conto del venditore e, in caso di discordia, la stima verrà effettuata da *mastro* don Camillo Barbavara. A margine, in data 24 marzo 1641, *mastro* Rocco Barbarossa stima congiuntamente con i due periti di parte le gioie già scelte dalle nobildonne alle quali sono aggiunte *un’altra gulera con diversi petri smiraldi ingastati in quella* (>95.24)… *et una virghetta grandi con diversi petri diamanti grandi mezzani e piccoli.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Francesco Sergio, n. 17595, cc. nn<sup>3</sup>.

**Doc. n. I.72**

1641 novembre 14, ind. XI, Castrogiovanni [Enna]

Maurizio Bellomo, *argenterio huius civitatis Castrijoan-nis*, nel dichiarare di aver ricevuto da suor Aloisia Lo Pumo, abbadessa del monastero di San Benedetto, autorizzata dal procuratore don Filippo Cavaleri, una certa quantità d’argento, si obbliga alla stessa, in presenza dei testimoni Mariano Gangitano e don Gaspare Pirrera, a realizzarle *unum lamperium bene et magistrabilmente fatto* dietro compenso *pro solito magisterio* di 10 onze, delle quali dichiara di averne già ricevute 6. In una nota a margine, del 2 aprile 1644, il predetto Bellomo, alla presenza degli stessi testimoni, dichiara di aver ricevuto da suor Giovanna Molina, abbadessa del monastero di San Benedetto, consenziente il procuratore Vito Cannarozzo, il resto *pretii et magisterii lamperii* già nominato. (*R.L., O.T.*)
ASEn, Notai defunti, Vincenzo Battalioni, n. 92, c. 262v.

**Doc. n. I.73**

1642 luglio 17, Palermo

Don Geronimo de Aquilar, tesoriere del viceré di Sicilia

Giovanni Alfonso Enríquez de Cabrera, versa 462 onze e 6 tarì a Francesco Castagnetta *para dos contimploras de plata y dos grastas de plata.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Archivio Amato De Spucches, n. 222, c. 411v.

**Doc. n. I.74**

1643, Palermo

Don Geronimo de Aquilar, tesoriere del viceré di Sicilia Giovanni Alfonso Enríquez de Cabrera, versa 225 onze, 26 tarì e 5 grana a Tommaso Lancellata da Palermo per il prezzo di sei piatti d’argento, un *bucceri* e una chiave d’argento.

(*R.F.M.*)

ASPa, Archivio Amato De Spucches, n. 102, c. 66r.

**Doc. n. I.75**

1644 aprile 18, Palermo

Giancola Viviano realizza una non precisata opera per l’almirante di Castiglia Giovanni Alfonso Enríquez de Cabrera, già viceré di Sicilia, probabilmente in occasione dell’incarico di viceré di Napoli. Una lettera firmata Depineda informa don Felice De Amato, procuratore del nobile, che l’artista *ha cumplito con toda satisfacion [...]* *los leones la corniz las pomas y las arpias* e al signore siciliano suggerisce di *dar alqun regal por videlicet los leones an sido mucho mas grandes videlicet el designo y las arpias de la mesma manera [...]* *para las quatro cantonera de las cornizes videlicet estaran muy buena ha recibido settanta y tres onzas* suggerendo di regalargliene altre due. (*R.F.M.*).

ASPa, Archivio Amato De Spucches, n. 222, c. 251r.

**Doc. n. I.76**

1646 novembre 8, ind. XII, Palermo

Il sacerdote don Camillo Barbavara, cappellano maggiore dell’unione dell’arciconfraternita dei Miseremini fondata nella chiesa di San Matteo al Cassaro di Palermo su istanza dell’illustrissimo *don Petri Faniardo de Junicha et Richisens marchionis Veles pro regis et capitanei generalis in hoc Sicilie Regno [...]* con giuramento *dice et declara haver riconosciuto un giditello del piende destro della gloriosissima Santa Maria Magdalena che olim fu tagliato in tempo del quondam ecc.mo cardinal Giannettino Doria olim archivescovo di Palermo et havendo detto don Camillo detto giditello confruntato con il piede di detta gloriosissima sancta / essere il medesimo giditello che manca a detto pede quali gidito al presente tiene detto ill.mo et ecc.mo signore don Petro*



*et questo lo declara stante che detto don Camillo molte volte tagliao alcuni pezzi da detto piede per ordine di detto quondam ecc.mo cardinale per darlo a molti cavaleri et per essere la verità ha fatto la presente declaratione.* Sono presenti i testimoni Sebastiano Jacino e Giuseppe Catana.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Matteo D’Ippolito, n. 268, cc. 177r-v.

**Doc. n. I.77**

1647 agosto 23, Petralia Sottana

*Mastro* Diego Cerami, procuratore e tesoriere della chiesa della Divina Misericordia di Petralia Sottana, paga 4 tarì a Giuseppe Lino, *arginteri*, per *aver conzato* il calice. (*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, C, n. 4 (5), c. 274r.

**Doc. n. I.78**

1649 agosto 1, ind. II, Castelbuono

I palermitani Francesco Lombardo, Antonino Semineri, Giovan Battista Marsiglia e Francesco Cristadoro, *aurifices et argenterios*, decidono di *distrahere et dissolvere, pro aliquis causis quas hic exprimere minime curant*, la loro società che avevano costituito in Palermo con atto pubblico.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Francesco Prestigiovanni, n. 2390, cc. 313r-314r.

**Doc. n. I.79**

1651 dicembre 28, ind. V, Palermo

Michelangelo Merendino, *arginterius*, si obbliga con Agostino De Maio *per farci una prospettiva seu affacciata di un monumento per lo sepulcro dell’istesso modo et forma [...] conforme lo designo di legname quale ha di venire di lavoro chiano gisillato con sua croce di sopra con li misterii conforme la croce che usa la compagnia di S. Ursula con suoi misteri et impolletti morti, scorriati sponza, lanza, canna et titolo.* L’opera dovrà essere consegnata entro quattro mesi dall’atto di commissione. L’argento, che dovrà essere *bullato*, sarà calcolato a 10 tarì l’oncia, ma non potrà superare due libbre. Per la manifattura saranno versate all’argentiere 4 onze. Il committente contestualmente versa al Merendino 8 onze come acconto.

(*A.M.*)

ASPA, Notai defunti, Francesco Dionisi, n. 4840, cc. 326r-327r.

**Doc. n. I.80**

1657 febbraio 22, ind. IX, Castelbuono

Il marchese Giovanni Ventimiglia riceve dal sacerdote Giovanni Filippo Guarneri, che li aveva avuti affidati in custodia, sei candelieri grandi e una croce d’altare d’argento, quattro vasi d’altare d’argento, *due lamperi d’argento grandi e nove lamperi piccoli d’argento* (lo stesso atto è ripetuto in data 15 marzo 1657, c. 427r-v).

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Francesco Prestigiovanni (in realtà Luciano Russo), n. 2384, cc. 352r-v.

**Doc. n. I.81**

1660 gennaio 12, ind. XIII, Castrogiovanni [Enna]

Il *magister* Ignazio Bellomo della città di Castrogiovanni si impegna con Vincenzo Lucca, procuratore del collegio di San Nicolò lo Porto, *a farci un pastorale con suo baculo di bono e perfetto argento bene e magistrabilmente.* Nello specificare che detto *argento deve essere di valore a ragione di onze sette per ogni rotolo* si precisa altresì che entro il prossimo mese di maggio deve essere consegnato *in manibus propriis* del predetto procuratore. L’opera sarà stimata *per unum expertum aurificem eligendum per ambas partes* e se il *magisterio* sarà ritenuto superiore a 6 onze il Bellomo, nel dichiarare di ricevere l’anticipo di 2 onze e 22 tarì, dà per scontato che *gratiose relaxavit et relaxat* la somma eccedente. A sua volta il procuratore cede al Bellomo *pro toto restante tam pro magisterio predetto quam pro pretio* i diritti sul credito di 3 onze vantato nei confronti di Francesco Catalano, come risulta dagli atti del notaio Vincenzo Battalioni, e nel frattempo promette di pagare all’orafo il *complimentum dittis pecuniis cioè medietatem in ultimo die mensis maji proximo futuro et medietatem in decimo quinto iunij proximo futuro in hac civitate in moneta argentea. In pace.*

(*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Sebastiano La Lomia, n. 641, c. 224.

**Doc. n. I.82**

1660 ottobre 3, ind. XIII, Palermo

*Mastro* Giovanni Militi, *aurifex*, si obbliga con padre Antonio Marraffino per la realizzazione di un *palio conforme al disegno di quello et della propria qualità di quello di Nostra Signora della Solidà di argento da mutare lo scuto d’immenzo il quale ha da essere la Trasfigurazione del Salvatore Nostro Signore Gesù X.po con Mosè, et Elia Santi Petro, Giacomo, et Giovanni, con*

*lo monte Tabor et sopra l’eterno padre con il paradiso con li sua nuvoli, et sarafininetti con dui Angeli che tengono detto scuto il quale ha da essere a’ talento di detto Marraffino, et più alli santi della cornici di sopra a’ mano destra Santo Placito et alla mano sinistra Santo Alberto et immenzo S.to Benedicto et più ha da fare alli pedi delli grasti uno scudo con li armi con li scupti che ci darrà detto D. Antonio.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Amato I, n. 218, cc. 72r-73v.

**Doc. n. I.83**

1663 agosto 18, ind. XV, Castelbuono

Il sacerdote Giovanni Filippo Guarneri di Castelbuono, avente diritto e causa dagli illustrissimi Geronimo, Carlo, Beatrice, Anna e Casimiro Ventimiglia e del Carretto, fratelli e sorelle, cede a Benedetto Anfuso, <argentiere> di Palermo, *absente me notario pro eo stipulanti et recipienti, omnia et singula iura* per 200 onze.

(*R.T.*)

ASPaTi, Notai defunti, Giovanni Giacomo Cangiamilla, n. 2497, c. 273r-v.

**Doc. n. I.84**

1664 marzo 1, ind. I, Castelbuono

Giuseppe de Bruna di Castelbuono si dichiara debitore di Benedetto Anfuso per la somma di 4 onze.

(*R.T.*)

ASPaTi, Notai defunti, Francesco Prestigiovanni (in realtà Luciano Russo), n. 2387, c. 508r.

**Doc. n. I.85**

1664 marzo 27, ind. II, Palermo

*Mastro* Giacomo Fulco, *aurifex*, si obbliga con Giuseppe Branciforti, principe di Pietraperzia, per *fari una conca seu braxera d’argento con dieci puttini attorno conforme allo disegno seu modello di Carlo d’Aprile con l’argento di detto Si.r Principe della bulla nova et detto mastro a soi spisi ha da fare tutto quello che ci vorra per mettere in pede detta braxera.*

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Amato I, n. 221, cc. 385v-386v.

**Doc. n. I.86**

1664 aprile 26, ind. II, Castrogiovanni [Enna]

Il *magister* Ignazio Bellomo dell’*inexpugnabilis urbis Ennae* promette e si obbliga a don Giovanni Battista Vulturo

della stessa città e pure a don Antonino Vulturo, procuratori della locale chiesa di Santa Lucia, a fare una corona d’argento per l’immagine della santa *conforme il designo consignatoci per detti procuratori sottoscritto di mano propria di detti procuratori o alcuno di loro.* Si stabilisce che l’opera, che deve essere eseguita *bona e magistrabilmente*, sarà consegnata nel mese di giugno prossimo, eventualmente anche realizzata *ad interesse detto de Bellomo*, per il prezzo del *magisterio* di 2 onze, di cui don Giovanni Battista Vulturo si impegna a pagarne *una infra dies decem ab hodie numerandos et aliam onzam unam succurrere facendo servizio pagando hic Ennae. In pace.* (*R.L., O.T.*)

ASEn, Notai defunti, Pietro Paolo Vulturo, n. 1984, c. 475.

**Doc. n. I.87**

1667 gennaio 27, ind. V, Caccamo

Il sacerdote don Francesco Militi si obbliga col padre oratoriano Giacinto Ciaccio, governatore della cappella del Santissimo Sacramento nella Chiesa Madre di Caccamo, per realizzare una *sfera con suo pede tutta d’argento della bolla ultimamente stabilita [...] che detta sfera sia di grandezza quanto è il disegno consignato [...] quali è palmi tre e terzi due di altezza incominciando dal piede sino alla sommità della raija [...] senza dorato non ostante che il disegno sia tinto di giallo [...] E il peso tutto di detta sfera sia di peso rotula cinque e mezzo incirca.* Nel contratto si specifica che l’ostensorio deve essere tutto d’un pezzo e che la sua fusione deve avvenire alla presenza di persona di fiducia di padre Ciaccio. (*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Giuseppe Sardofontana I, n. 2036, cc. 325r-328r.

**Doc. n. I.88**

1667 luglio 28, ind. IV, Castelbuono

Viene concordato il computo finale per negozi relativi alla gabella della farina tra Benedetto Anfuso *argintarium Urbis Panhormi ad presens hic Castriboni* e Giuseppe De Franco e Giovanni Filippo Lo Pizzo di Castelbuono. (*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Antonio Neglia, n. 2519, cc. 857v-858r.

**Doc. n. I.89**

1667 luglio 28, ind. IV, Castelbuono

Il dottor Giovanni Mazza si impegna a liquidare en-

tro un anno a Benedetto Anfuso la somma di circa 13 onze, in conto dei negozi passati tra Anfuso e Gioacchino Mazzola.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Antonio Neglia, n. 2519, cc. 858r-v.

**Doc. n. I.90**

1668 ottobre 14, ind. VII, Petralia Sottana
Giovanni Federico Di Chiara, procuratore e tesoriere della cappella del Santissimo Sacramento di Petralia Sottana, paga 20 tarì all’argentiere Stefano Valenza di Palermo *per haver imbellittato et imbornuto tri lampera d’argento dui cannileri tri lampirotti piccoli et quattro vasi d’altaro vidilicet d’argento et questo per sua maestria e travaglio.*

(*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, A2, n. 7, c. 22r.

**Doc. n. I.91**

1672 settembre 1, ind. XI, Petralia Sottana
Don Diego Faulisi, procuratore e tesoriere della Chiesa Madre di Petralia Sottana, paga 3 onze e 19 tarì a *mastro* Michele Cartilluni, *arginteri* di Palermo e *habitatore della cità di Castelbuono*, per *haver conzato l’argentaria di detta Matrice, cioè per fari lu pumo nuovo alla cruci d’argento piccola cunzari, et dorari tri calici [...] cunzari cinque curuni [...] tri lamperi grandi, et tri piccoli cum so viti, et magli tutti [...] cunzari la cruci grandi [...] et adrizzari tutta largentaria et imbianchirla.*

(*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, A, n. 12, c. 379r.

**Doc. n. I.92**

1680-1681, ind. IV, Isnello

Don Giovanni Fiorella, procuratore della chiesa della Santissima Annunziata di Isnello, paga 2 onze a Michele Cartilluni per fare un calice *novi pi mancanza (?) d’argento e sua mastria.*

(*S.A.*)

ASPI, Giuliana II della Venerabile Chiesa SS. Annunziata della Terra di Isnello, cc. nn.

**Doc. n. I.93**

1682 aprile 27, ind. V, Castelbuono

*Magister* Giuseppe Lino di Castelbuono si dichiara debitore verso Tommaso Levanti per 2.5 onze di mosto.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Simone Failla, n. 2630, c. 79v.

**Doc. n. I.94**

1683 aprile 15, ind. VI, Petralia Sottana

Giovanni Purrivecchio, procuratore e tesoriere della chiesa della Divina Misericordia di Petralia Sottana, paga 4 tarì a Michele Cartellone per *havere conzato il calice.*

(*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, C, n. 7, c. 328r.

**Doc. n. I.95**

1689 dicembre 17, ind. XIII, Castelbuono

Ninfa Cartellone, *vidua relicta* dell’argentiere *mastro* Michele, vende a Tommaso Levanti un *magasenum*.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Vincenzo Bonafede, n. 2583, cc. 13v-14v.

**Doc. n. I.96**

1697 agosto 15, ind. V, Petralia Sottana

Don Giacomo Puccio, tesoriere della cappella dell’Immacolata Concezione fondata nella Chiesa Madre di Petralia Sottana, paga 12 tarì e 10 grana a *mastro* Agostino Cartillone *argintero* per *contribuzione in haversi conzato l’argintaria della chiesa Matrice e della Cappella del Santissimo Sacramento.*

(*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, A 10, n. 1, c. 33r (c. 690r).

**Doc. n. I.97**

1700 settembre 30, Polizzi Generosa

Domenico Pinto, *arginterius Felicis Urbis Panormi*, riceve dal sacerdote Gandolfo Alesi, beneficiare della cappella di San Giacomo di Polizzi Generosa, 1 onza, 3 tarì e 13 grana per aver rinnovato la patena e *imburnito* il calice.

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giuseppe Mazza, n. 11078, c. 23r.

**Doc. n. I.98**

1700 settembre 30, Polizzi Generosa

Domenico Pinto, *arginterius Felicis Urbis Panormi*, riceve dal sacerdote Francesco Bongiorno, procuratore e depositario della chiesa di San Nicolò de’ Franchis di Polizzi Generosa, 1 onza e 13 grana per aver rinnovato la patena.

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giuseppe Mazza, n. 11078, c. 23r.

**Doc. n. I.99**

1702 gennaio 8, ind. X, Castelbuono

Filippo Barreca, *aurifex civitatis Castriboni*, ricopre la carica di procuratore della cappella del Sacramento.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Ignazio Bellone, n. 2600 C, cc. 95r-v.

**Doc. n. I.100**

1708 novembre 15, ind. II, Collesano

Il fedecommissario dell’eredità del collesanese don Antonino Rini, già canonico della chiesa agrigentina, introita 10 onze dalla vendita di un calice d’argento con patena stimato dall’argentiere Baldassare Balsamo. Il calice, dal peso di 1 libbra e 10 onze e mezza, viene valutato e venduto a 10.10 tarì l’oncia per complessive 7.26.5 onze, mentre nella restante somma rientrano doratura e *mastria*.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Rosario Gallo, n. 6609, c. 174r.

**Doc. n. I.101**

1715/1716, ind. IX, Collesano

La chiesa di San Giovanni Battista paga 1.3.10 onze a Filippo Barreca *argentiere per dorare il calice e la patena.*

(*R.T.*)

ASPC, Conti San Giovanni Battista ad annum.

**Doc. n. I.102**

1723 gennaio 18, ind. I, Castelbuono

Filippo Barreca, *aurifex* castelbuonese, concede una casa *in quarterio fere*.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Ignazio Bellone, n. 2606, cc. 55r-57r.

**Doc. n. I.103**

1723 aprile, ind. I, Collesano

L’argentiere Erasmo La Pisarda stima l’oro di donna Bernardina Gallo.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Filippo Cordoni, n. 6645, cc. nn.

**Doc. n. I.104**

1748 agosto 25, ind. XI, Petralia Sottana

Don Giuseppe Bencivinni, procuratore e tesoriere della chiesa di San Marco e Biagio di Petralia Sottana, paga 24 tarì a Melchiore Curiale per *fare nuova la patena.*

(*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, F, n. 7, cc. 273r-v.

**Doc. n. I.105**

1750 agosto 31, ind. XIII, Polizzi Generosa

Carlo Calabrese riceve dal sacerdote Giuseppe Bongiorno, procuratore e depositario della Chiesa Madre di Polizzi Generosa, 18 tarì per aver *acconciato la croce piccola d’argento.*

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Ignazio Nicchi, n. 11222, c. 293v.

## Sezione II Plasticatori in stucco

**Doc. n. II.1**

1590 febbraio 11, ind. III, Collesano

Francesco Scrivano si obbliga col notaio Bartolomeo De Marti a *facere et fabricare una nicchia di stucco cum una cubula supra a la cappella di Nostra Donna marmorea di detto di Marti* nella Maggior Chiesa di Collesano con fare anche *curnichi frixo et architravo [...] item farici due mezzi colonni con soi capitelli [...] item farici una crochiula di stucco, farci due scaletti, [...] et hoc pro magisterio et pretio uncearum viginti quattuor.*

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, N. N., n. 834, II serie, c. 383r.

**Doc. n. II.2**

1629 ottobre 23, ind. XIII, Cefalù

*Magister Franciscus Piamonte januensis et habitator felicis urbis Panhormi*, al presente a Cefalù, *obligat opera et servitia persone Petri Piamonte eius filii* a servire Antonino Marchese *stocchiatorem de urbe felice Panormi ad presens a Cefalù [...] ut dicitur stucchiari et pro aliis servitiis lictis* per il tempo di tre anni. Oltre a promettere di insegnargli l’arte, Antonino si impegna a dare al giovane mangiare e bere quotidiano e letto per dormire. Se Pietro cadrà ammalato, Antonino è tenuto a sostenerlo a sue spese per un mese.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giuseppe Giaconia, n. 371, II serie, c. 9r.

**Doc. n. II.3**

1634 giugno 13, ind. II, Castelbuono

*Magister* Antonino Marchese *Panhormi et habitator Cephaludi* revoca una procura fatta al pittore Francesco Brugnone a Cefalù il 17 aprile 1631 presso il notaio Bartolomeo Passafiume.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Guarneri Filippo (in realtà Francesco Prestigiovanni), n. 2231, cc. 505v-506v.

**Doc. n. II.4**

1634 giugno 13, ind. II, Castelbuono

*Magister* Giovanni Andrea Lo Coco si era obbligato, fideiussore Francesco Brugnone, a servire *mastro* Antonino Marchese, *stucchiaturi* di Palermo abitante a Cefalù, *ut dicitur ad ogni servitio di stucchiaturi* e ora si disobbliga con lo stesso.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Guarneri Filippo (in realtà Francesco Prestigiovanni), n. 2231, cc. 506r-v.

**Doc. n. II.5**

1634 settembre 29, ind. III, Castelbuono

I pittori Francesco Brugnone e Battista de Fini si obbligano con *mastro* Antonino Marchese, *habitator Cephaludi*, a eseguire diverse pitture nella cappella del Sacramento nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa. A margine dell’atto principale, in data 29 dicembre 1634, il notaio castelbuonese Giovanni Pietro Tumminello, incaricato da Antonino Marchese, disobbliga e libera i due pittori, restando aperta la questione su vari diritti.

(*R.T.*)

ASPa, Notai defunti, Francesco Prestigiovanni, n. 2311 A, cc. 55v-57r.

**Doc. n. II.6**

1635 marzo 15, ind. III, Cefalù

Antonino Marchese si era obbligato con Costantino Cirillo, procuratore della cappella del Sacramento nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa, ad abbellire detta cappella *di stucco fino di marmora et calcina*, secondo gli accordi in notaio Francesco Paperna di Polizzi del 5 aprile 1630. Poiché aveva realizzato la maggior parte dei lavori, il fratello di Costantino, Leonardo, fideiussore, promette di liquidargli 40 onze in conto delle somme dovute entro otto giorni e il restante entro due mesi. A margine dell’atto principale, in data 25 giugno 1641, il Marchese riceve da Cirillo delle somme in pagamento di quanto concordato.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Salvatore Sanfilippo, n. 4068, cc. 126r-127v.

**Doc. n. II.7**

1641 febbraio 8, ind. VIII, Cefalù

*Magister Antoninus Marchisi, habitator Cephaludi*, elegge un proprio procuratore per riscuotere somme dovutegli dalla cappella del Sacramento di Polizzi Generosa.

(*R.T.*)

ASPaTi, Notai defunti, Lorenzo Lo Forte, n. 4081, c. 200v.

**Doc. n. II.8**

1641 aprile 9, ind. VIII, Cefalù

*Magister Antoninus Marchisi huius civitatis Cephaludi* si obbliga con Calogero Lo Garbo di Cefalù *a farci una cappella seu altare della Madonna dello Carmino intus ecclesiam conventi sancti Augustini di stucco conforme lo disigno* sottoscritto. Prezzo pattuito 3.18 onze con anticipo di un’onza e il resto a rate.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Lorenzo Lo Forte, n. 4081, c. 306r.

**Doc. n. II.9**

1646 agosto 8, ind. XIV, Polizzi Generosa

Scipione Li Volsi di Tusa si obbliga con l’*Utriusque Juris Doctor* Giulio Perdicaro e don Vincenzo Rampolla, procuratori della cappella di San Gandolfo nella Chiesa Madre, a *murari allestiri et stucchiari la cappella nuovamente fabbricata [...] di detto glorioso san Gandolfo facendola tutta di stucco fino di marmora et calcina bene ammorsigliati et scagliati e altri lavori sia di calce e rina [...] cosi dell’archi di detta cappella come nicchia e [...] delli finestri sia conformi alli disegni fatti per detto effetto in potere dei procuratori sottoscritti da detti obbligati e procuratori cioè uno di l’arco di fora di detta cappella e l’altro della nicchia arco et (?) e l’altro delli finestri e l’arco di dentro, l’arco della cubbula e ancora il dammuso con tutti li mura e cornicioni a servizio visto e rivisto*. I lavori, che debbono essere iniziati dal primo ottobre e conclusi entro il mese di luglio successivo, saranno retribuiti seconda la stima fatta da esperti *pratichi di detto magisterio e scultura comunemente d’eligersi*. Viene subito prevista l’erogazione di 20 onze sulla Tavola di Palermo, altre 40 onze verranno versate a inizio lavori e il resto in ragione di 20 onze al mese con sconto della quinta parte della stima. *Con patto che i procuratori siano obbligati dare li balati nominati di Genua ad effetto metterli sopra li cornicioni dove incomenza il dammuso ad effetto farsi il profilo*. Scipione Li Volsi promette che l’atto d’obbligo verrà ratificato dai suoi fratelli Francesco, Giovan Battista e Martino. È presente alla stipula l’illustrissimo don Marco Antonio Gussio, vescovo di Cefalù, che con atto immediatamente successivo autorizza il pagamento delle 20 onze concordate. Con ulteriore atto dello stesso giorno, Scipione Li Volsi dichiara di aver ricevu-

to 2 onze per essere venuto per la cappella. Testimoni l’*Utriusque Juris Doctor* Giuseppe Cirillo e il cefaludese Didaco de Franco.

A margine dell’atto principale, in data 18 ottobre 1646, è registrata la ratifica dei fratelli Li Volsi.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Gandolfo Nicchi, n. 13266, cc. 301r-303r.

**Doc. n. II.10**

1658 settembre 21, ind. XI, Polizzi Generosa

Matteo De Avocato di Palermo dichiara di aver ricevuto da don Paolo La Placa, procuratore della congregazione di San Giuseppe di Polizzi, quasi 20 onze in conto dello *stucco fatto et che deve fare in detta congregazione*, conformemente a quanto convenuto fra di loro senza contratto.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giuseppe Bueri, n. 11007, c. 46r.

**Doc. n. II.11**

1660 febbraio 10, ind. XII, Isnello

Gli ufficiali della congregazione <della Beata Maria Vergine> fondata nella chiesa di San Michele Arcangelo di Isnello nominano procuratore il concittadino Angelo Lo Cascio per costringere Nicolò Russo *scultorem dicti urbis Panhormi ad faciendum opus seu ornamentum ut dicitur di stucco prout se obligavit dicte congregationi* con atto depositato presso il notaio Giuseppe Caracciolo in data 8 luglio 1651.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Vito Barchi, n. 8155, cc. 43r-v.

**Doc. n. II.12**

1661 settembre 15, ind. XIV, Polizzi Generosa

Francesco De Genua, *stocchiator habitator huius civitatis Policii*, si obbliga col convento di Santa Maria degli Angeli a *stocchiarici* la cappella di Santa Maria degli Agonizzanti e quella di Sant’Antonio di Padova *pro magisterio* di 16 onze.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Ippolito Vizzini, n. 10998, c. 30r.

**Doc. n. II.13**

1662 maggio 13, ind. XIV, Polizzi Generosa

Francesco de Genua di Palermo, *ad presens hic Policii*, per la somma di 10 onze da ricevere a rate, si obbliga con Paolo Battiato, procuratore del convento di Santa Maria degli Angeli, a *stocchiari* la cappella *affaccio lo*

*santissimo Crucifisso* allo stesso modo di quella fatta a Francesco Modaro.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Ippolito Vizzini, n. 10998, c. 229r.

**Doc. n. II.14**

1701 novembre 3, ind. X, Castelbuono

Il palermitano Paolo Corso si obbliga con Didaco Musolino e con Didaco Levanti, due dei depositari della Matrice Nuova di Castelbuono, a *stucchiari tutto il cornicione e nave di detta chiesa* e le cappelle, secondo il *disegno in carta* in potere dei depositari i quali dovranno provvedere all’*attratto* necessario. Al Corso andranno *pro magisterio, manifattura e mercede* 160 onze in conto delle quali ne riceve subito 20 e il resto gli sarà erogato *travagliando pagando*.

A margine dell’atto principale, in data 12 agosto 1702, è segnato un pagamento di 18 onze.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Nunzio Giacinto Marchesotto, n. 2618, numerazione erosa.

**Doc. n. II.15**

1742 marzo 5, Gangi

*Magister* Giuseppe Castello si obbliga a nome di Vincenzo Puzzo, stuccatore di Palermo, con il procuratore del monastero di San Benedetto di Gangi, sotto titolo di San Pietro, *a intonicare à calce e poi la medesima chiesa la deve stocchiare magistrabilmente secondo richiede l’arte cioè li quattro cappelli con suoi giorlandi, pilastri, architravi, frisci, e corniciame che devono girare tutta la chiesa*. Il decoro prevede pure gli angeli *dell’arco grande sotto detto coro e [...] due statue grandi*. Il prezzo pattuito è di 100 onze. A margine sono segnati i diversi pagamenti.

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Andrea Cammarata, n. 7037, cc. 471-473v.

**Doc. n. II.16**

1742 dicembre 12, Gangi

Vincenzo Puzzo e Domenico Campisi di Palermo, presenti a Gangi, si obbligano con don Simone De Duca, procuratore della chiesa del Santissimo Salvatore di Gangi, *ut dicitur stocchiare la nave della suddetta Venerabile chiesa del Santissimo Salvatore da incominciare dal sotto arco maggiore per insino la porta maggiore inclusine una col dammuso di tutta detta nave, e*



*lettorino, e farci l'infratti servigi*. Gli stucchi, da inizia-re il 15 giugno 1743, devono essere simili a quelli fatti nel monastero di San Benedetto della stessa città. Il prezzo pattuito è di 78 onze circa.

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Andrea Cammarata, n. 7038, cc. 205-207r.

### Sezione III

#### Ricamatori, sartori, gassinari e guarnamentari

#### Doc. n. III.1

1621 ottobre 23, ind. V, Palermo

*Magister* Giovanni Maria Pendula, *tessitor sericarum* si obbliga con don Giacomo Ferrera *facere et lavorare cannas viginti quatuor damasci russi carmixini di lavori di menzo telaro* come il campione dato al detto Giacomo da consegnare entro il 20 novembre *pro magisterio* di 10 tari e 10 grana alla singola canna.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 56v-57r.

#### Doc. n. III.2

1623 gennaio 10, Castelbuono

Giuseppe Rizzo, *sartor*, riceve 8 onze in conto *maggior somma* per i vestiti eseguiti per don Carlo Ventimiglia.

(*S.A., R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Antonino Rogasi, n. 2320, cc. 173r-v.

#### Doc. n. III.3

1623 aprile 3, ind. VI, Palermo

Don Giuseppe Palazzotto, sacerdote *Curiae Panormi*, e Giovanni Pietro Bonsignore, *raccamator*, si obbligano a vendere a Francesco Pusateri 15 salme di frumento.

(*R.F.M.*).

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 71r-v.

#### Doc. n. III.4

1623 agosto 26, ind. VI, Palermo

Giovanni Battista Bruno, ricamatore, affittava a Francesco di Salvatori, imborditore, *locum unum* della bottega di proprietà del Bruno locata a don Giuseppe Albamonte *sita e posta in strada Toledi*.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 764, cc. 184v-185r.

#### Doc. n. III.5

1642, Palermo

Agostino de Marchis, *cordoniero*, del viceré di Sicilia Giovanni Alfonso Enríquez de Cabrera riceve da Masa Giuseppe Rodeno, ricamatore, *canne quattordici et cinque palmi et mezzo di frinza recamata la quale a servito per lo friso dello paramento di tela d'oro di fiorenza et ricamo et ancora se agiuntato alle frinze dello friso dello tosello*.

(*R.F.M.*)

ASPa, Archivio Amato De Spucches, n. 222, c. 55.

#### Doc. n. III.6

1642, Palermo

Donna Susanna Legnami e Bellacera dal 9 febbraio 1642 al 25 maggio dello stesso anno riceve da Giovanni Antonio Di Perna per ordine di don Filippo di Amato di Palermo 40 libbre e mezzo di oro filato per ricamare *seggie e chiomazzi* e per lo *friscio dello letto* che consiste in *pezzi otto et altri pezzi tri dello tornialetto di più chi è la frinza grandi delli detti pezzi otto dello friscio e per la frinza delli detti pezzi tri dello tornialetto pichiola e di più per la frinza più pichiola per guarniri li bandilori e di più per altri sisanta chiachi che, servino per lo detto letto*.

(*R.F.M.*)

ASPa, Archivio Amato De Spucches, n. 222, c. 52.

#### Doc. n. III.7

1661 ottobre 22, ind. XIV, Polizzi Generosa

Suor Serafina Chiaranella dell'ordine dei minori osservanti di San Francesco dichiara di aver ricevuto da Modesto De Paola 19.10 tari per *haverci tessuto*, da dicembre a tutto maggio, tredici canne di tela per *linzola* e altro.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Ippolito Vizzini, n. 10998, c. 83r.

#### Doc. n. III.8

1710 ottobre 10, Petralia Sottana

Filippo Brandalione, *sartor* di Palermo, stima i vestiti di Andrea Violanti Agliata, barone di Alleri. Nello specifico si tratta di un vestito *d'asprino primavera guarnuto* e di un altro *di raso di florenza nero guarnuto, ed un manto di pizzo*.

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Michelangelo Rossi, n. 10121, cc. 95r-v.

#### Doc. n. III.9

1739 settembre 8, ind. III, Petralia Sottana

Don Filippo Muschetto, procuratore e tesoriere della Chiesa Madre di Petralia Sottana, paga 7 onze, 18 tari e 19 grana a *mastro* Giovanni Giunta, *custureri, per haver spedito di tutto punto numero novi casubili, dui tunicelli ed una cappa*.

(*S.A.*)

ASPPS, sez. conti e mandati, A, n. 14, cc. 738r-v.

### Sezione IV

#### Inventari e testamenti

#### Doc. n. IV.1

1571 marzo 27, ind. XIV, Palermo

Don Giovanni Bellavia (Belloinvia) e don Federico Sabbia, due dei marammieri della cattedrale di Palermo, presentano il “Memoriale bonorum et iugalium corredarum existentium intus archivium frabice” della maggior chiesa palermitana.

*In primis un manti di domasco carmixino tutto raccamato di oro con soi bandiroli con le arme della maragma raccamati di oro dintro et di fora con un fiocco di oro e sita carmixina per ogni bandirola et fra luna et laltra bandirola un altro fiocco di oro e sita carmixina simili coi soi frinzi di oro e sita carmixina atorno atorno di tutti ditti bandiroli coi soi coppuli di domasco carmixino per li asti et con soi lazi di sita carmixina con le pontetti di ramo ad ogni coppo foderato de armexino carmexino con una tovagla dentro di tila di oro gano dicta tovagla e di fardi quatro quali servi per la Santissima festa del Sacratissimo Sacramento quando nexi per la cita*.

*Item un altro manti de armixino carmixino con soi bandiroli infoderati di mieli con frinzi d'oro et sita carmixina dentro cum di fori ditti bandiroli con soi coppi et lazi di sita carmixina per li asti attaccati con li coppi quali et solito serviri per la festa della gloriosa santa Agrestina per la gloriosa Santa Agata et Santo Sebastiano per la cita*.

*Item un baldachino di raso turchino foderato di tila torchina di Sangallo con soi bandiroli infoderati di tirzanello gialini circumdato di frinzi di sita torchina et sita gialina con le arme della maragma di raso gialino et con quatro lazi di sita torchina per li asti quali servi per la cità quando va accomuni con lo mastro cappellano*.
*Item una cappa di tila di argento foderata di raso torchino di Lucca guarnita circumcirca di frinzi di oro et sita bianca con lo frixo et cappello de raso di lo quondam*

*rev. Jo. Carandolet olim arciepiscono di Palermo quali frixo era ala cappa di villuto carmixino di alto abaxo*
*Item una cappa di villuto carmixino d'alto abaxo foderata di sita torchina quali era in tesauo nella quale si ci ha fatto lo frixo et cappello di tila di oro foderato di terzanello carmixino et circumcirca ditta cappa et frixo di una parte et laltra cum sua frinza de oro et sita carmixina et ditto capello tuto guarnito circumcirca di frinza di oro et sita carmixina di la quale cappa si li levao lo frixo et cappello quali li misero a la cappa di tela d'argento supra descritta*.

*Item una cappa di raso bianco di Lucca con suo frixo et cappello di tila di oro infoderata / di tirzanello carmixino con suo frixo guarnito de una parte et laltra de frinzi di oro et sita bianco e suo cappello di tila di oro foderato di trirzanello carmixino guarnito di frinzi di oro et sita bianca circumcirca quali cappa servi per la intrata di monsignor Reverendissimo*.

*Item una cassubula di tela di argento cum dui colonni di tila de oro una de avante de arresi circumdata ditta gasubula et ditti dui colonni di frinza de oro et sita bianca foderata di raso torchino di Lucca*.

*Item dui amicti di tila d'argento cum tri cruci per uno di tila di oro foderati di tila di Sangallo morata guarniti di passa mano di sita incarnata et bianca*.

*Item uno amitto di villuto carmixino raccamato di oro et argento et cannutiglio infoderato di tila morata et Sangallo*.

*Item dui mustri di manichi di cammiso di borcato foderati di tila azola con un urlo di raso torchino atorno atorno*

*Item una tovagla di tila di argento inforrata di raso torchino di Lucca con sua frinza larga da pedi et sua frinza stricta a li costati di oro et sita bianca*.

*Item un altra tovagla di tila de oro lavorata foderata di raso carmixino di Lucca con sua frinza di oro et sita carmixina larga da pedi et stricta a li costati le quali sudette cose sono intra una caja di abbito con sua chiavi / Item dudici corporali con soi pallj di tila d'abisso item quattordici purificaturi di tila di abisso*

I beni descritti saranno consegnati dal citato Federico Sabbia, uno dei marammieri della Chiesa Madre, e dal reverendo don Andrea Bartolotta, uno degli ex reverendi canonici del Sacro Regio *Palatio* di Palermo, incaricato dal reverendo don Ludovico Masbel, decano e tesoriere del tesoro della Chiesa Madre.

(*A.M.*)

ASPa, Notai defunti, Giuseppe Morello, n. 7022, cc. nn.

**Doc. n. IV.2**

1613 dicembre 12, ind. XII, Palermo

Con il suo testamento Sebastiano La Francisca, cittadino trapanese, mercante di corallo grezzo e lavorato, *ad presens hic Panormi*, ordina di voler essere seppellito nella chiesa trapanese di Santa Maria del Monte Carmelo, cui lega *calicem unum argentei* dal valore di 5 onze. Il testatore dichiara inoltre *di avere in regia dogana* della città di Palermo *caxam unam plenam coralli* e, pertanto, ordina al suo fidecommissario, il fratello Giovanni La Francisca, di recuperarla. Informava pure che Domenico La Riti della città di Napoli aveva in suo potere *corunam unam coralli in pigno pro ducatis decem moneta Regni Neapoli* e ordinava al suo fidecommissario di saldare il debito e recuperare la corona. Alla madre, Contissella La Francisca, legava *certi testi di capi di coralli in peczi et in graffi quali havi in suo potere*.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Lanza, n. 17125, cc. 492r-494v.

**Doc. n. IV.3**

1617 ottobre 18, ind. I, Polizzi Generosa

Il 20 settembre 1617 viene aperto il testamento di Francesco Caruso *quondam Josephi* e nel successivo mese di ottobre viene stilato l’inventario *post mortem* che, tra l’altro, comprende: *un tappito di Fiandra, un paro di coralli, un paro di brazzaletti di oro, un pendenti di corallo, candileri di argento, una salera con tri pezi con suo triangolo di argento, un bauli di argento*. (*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Vincenzo Clariana, n. 10952, cc. 65 e sg.

**Doc. n. IV.4**

1620 settembre 21, ind. IV, Palermo

In tale data viene depositato il testamento del genovese Lorenzo Garrello, stilato il 12 settembre precedente, che vede come testimone l’orafo Rocco Barbarossa. Il testatore dichiara di voler essere sepolto a Palermo nel convento di Santa Cita, davanti alla cappella fabbricata, ma non ancora ultimata, della Vergine del Rosario. Tra i legati, oltre a vari versamenti per chiese o istituti religiosi palermitani, tra cui Santa Cita, si legano 25 onze rispettivamente al convento dei padri cappuccini e alla Chiesa Madre di Arenzano (Genova). Altre 30 onze sono destinate alla chiesa di San Lorenzo di Villa Faraldi del vicariato di Diano Marina (Imperia) e 25 onze per la

chiesa di Santa Maria di Loreto di Arenzano. I suoi beni mobili saranno venduti al pubblico incanto.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc. 19r-27r.

**Doc. n. IV.5**

1620 ottobre 30, ind. IV, Palermo

Il repertorio dei beni della bottega di panniere, un tempo del *quondam* Lorenzo Garrello, ubicata a Palermo nella contrada Loggia *in strada vocata delli pannieri*, che aveva in società con Girolamo e Battista Cavana, oltre al lungo elenco di stoffe possedute provenienti da Firenze, Genova, Bologna, Siena, Bergamo, dalla Spagna e dalla Francia, riporta un elenco di oggetti ricevuti come pegno. Tra le gioie più interessanti si ricordano *dui pendagli d’oro con quattro perli [...] una joya con la testa di san Giovanni Battista di corallo, tre pezzi di pendagli [...] con corallo ingastato di oro di Baldassaro la Rocca portaro di dohana pigno per onze 4 e tt. 24*. Segue ancora un elenco di debitori, tra cui è annotato Rocco Barbarossa, per un debito di 9 tarì, e Antonino Ciraulo *arginteri per tt. 22*.

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Vincenzo Passiggi, n. 763, cc.

61v-70v.

**Doc. n. IV.6**

1629 febbraio 1, ind. XII, Palermo

Dopo la morte di don Giovanni Guglielmo Xirota, canonico della cattedrale di Palermo, rettore e beneficiare della chiesa parrocchiale di Sant’Ippolito, si redige, su richiesta degli eredi del defunto, Antonio Giacinto e Felice Xirota, fratello e sorella, l’inventario ereditario dei suoi beni mobili. Tra le più interessanti opere, valutate dall’argentiere Ambrogio De Leone, si ricordano: *Un piato di argento d’acquamano di piso libre 4, Un piccieri d’argento, Sue sottocoppe d’argento di piso libre 3 et 3 quarti, Un paro di candileri d’argento con suoi forbici di piso libre 4 unzi 4 e tri quarti, Una saleretta piccola in 3 pezzi con suo triangolo dorata, Due cochiarelle e due brochette, Un sichietto con sua spongia d’argento, Un piatto piccolo coll’impullezze d’argento dorate, Una campanella d’argento, Un fonte d’argento per l’acqua benedetta*. Non vengono descritti nell’elenco inventariale un calice d’argento, *la pianeta seu casubula con soi finimenti di tela d’argento e soi passamani e frinze d’oro et altre cinque pianete di tutti li colori della chiesa d’armiscino undiate [...] con alcune altre*

*borse e veli di calice et altre cose di altare* distribuite a terzi per volere del testatore. Il calice d’argento fatto realizzare appositamente per la chiesa della Santissima Annunziata nella terra di Pollina, di cui il canonico era beneficiare, fu consegnato dal fratello Antonio Xirota al padre abate don Martino La Farina, nuovo beneficiare, in presenza del reverendissimo don Pietro Guarnuto, abate di Santa Maria di Mandanici. Viene inventariata anche la ricca biblioteca. (*R.F.M.*)
ASPa, Notai defunti, Baldassare Zamparrone, n. 13121, cc. 1557-1569.

**Doc. n. IV.7**

1629 novembre 23, ind. XII, Palermo

Donna Teresa Ponso Leon Ursino e Bonanno, marchesa di Lungarini, fa vendere all’incanto presso la Loggia di Palermo alcune gioie con diamanti acquistate da diversi soggetti: *una gioija fatta a specchio con ventisette diamanti e sette perle* (Ambrogio De Leone per 40 onze); *una gioija tutta perforata con tre rosette a croce et una rosetta in mezzo con nove diamanti et in tutto have quarantasette diamante con cinque perle pendenti* (Ambrogio De Leone per 60 onze); *golera fatta a croce con dieci diamanti et vent’uno perle* (Francesco Barla per 20 onze); *golera seu collana fatta a rosa con quindici diamanti e ventisei perle* (Francesco Barla per 28 onze); *pendente all’antica con cinque diamanti et sidici rubbini e tre perli* (Francesco Barla per 33 onze); *golera di nove pezzi et ogni pezzo una corona di sopra tutta piena di diamanti et nelle ligature che legano li pezzi vi sono sette diamanti netti et non vi erano perli pendenti benche ci erano li luoghi delle perle* (Ambrogio De Leone per 64 onze); *satiro con ventre di madreperna con un diamantino alla mano e rubinetti alla coda* (Francesco Borla per 20 onze); *un paro di pendagli con trentaquattro diamantini* (Francesco Cazzola per 15 onze); *un paro di pendagli fatti a nave con tre diamantini e tre perle* (Ambrogio De Leone per 7 onze); *un pendaglione con sette rubbini tra grandi et piccoli* (Ambrogio De Leone per 3 onze); *gioija di rubini tutta piena con cinque perle pendenti* (Francesco Borla per 12 onze); numerosi anelli con uno o più diamanti del valore variabile da 3 a 12 onze venduti a Gregorio Furnari, Michele Sabbatino e ai menzionati De Leone, Barla e Cazzola.

(*C.D.*)

ASPa, Notai defunti, Giovanni Battista Brocco, n. 1110 cc. 271r-272r.

**Doc. n. IV.8**

1643 agosto 1, ind. XI, Polizzi Generosa

Il sacerdote don Francesco Lima, cappellano della Venerabile Commenda Magistrale di San Giovanni Battista di Polizzi, dichiara di aver ricevuto dall’*Utriusque Juris Doctor* Geronimo Marotta, giudice della stessa, le *infrattas raubas: In primis un calaci grandi di argento dorato lavorato con sua patena di piso libri tre con sua imbusta di coyro foderata di panno russo con diversi armi, item un altro calici menzano di argento dorato con sua patena di piso libra una, [onze] undici et una quarta con sua imbusta di coyro foderata di panno russo con li armi del commendatore Capeci, item altro calaci più piccolo di argento dorato con una patena usuale con l’armi del commentatore Capeci et altri armi con sua infurra di coyro foderato di panno russo di piso [onze] dididotto, item palij d’altare numero sei di coyro dorati vecchi con l’armi del commentatore Capeci, item un altro palio di altare russo con l’armi del agnello in mezzo vecchio infrinzato, item un altro palio di damasco torchino et bianco con l’armi in menzo et sua frinza, item un altro palio di altare di terzanello giarno con la croce di malta et soi frinzi vecchio, item una casubula di damasco bianco con l’armi Borzetti un leone mità nigro mità bianco con soi frinzi et guarnitioni di sita et con sua stola et manipula [...] item un altro palio di altare di damasco bianco con l’armi del Comendatore Borzetti consistenti con un leone metà negro metà bianco con soi frinzi e guarnitioni di sita conforme alla casubula [...], item sei candileri e una cruci di bronzo di piso rotula 33 scritto che dice fra Jo: Antonio Borzetti 1640*.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giuseppe Bueri, n. 11001, cc. 57r e sg.

**Doc. n. IV.9**

1646 aprile 8, ind. XIV, Palermo

Don Giovanni Ariano sacrista della cattedrale di Palermo, eletto da don Cosimo Marotta *Sacrae Theologiae Doctor*, arcidiacono e tesoriere della maggiore chiesa, riceve dal sacerdote don Giuseppe Fraczetta *olim* sacrista della stessa chiesa i paramenti et *iugalia argentea*, questi ultimi inseriti in un elenco di opere pesate quattro anni prima da don Camillo Barbavara<sup>4</sup>. Tra i paramenti si enumerano: *Una casubula di tela d’oro gialna lavorata con le colonne di raso raccamate d’oro con molte piange d’argento smaltate foderata di terzanello rosso senza stola e manipolo; [...] un*



baldachino di tabbì d'argento murato undiato che era fora dell'arco trionfale di Santa Rosalia con sue cadute attorno con sua frinza attorno di oro et sita et frinzetta in testa foderato di tela torchina; [...] un baldachino di tabbì d'argento raccamato d'oro con cantonere foderato di terzanello carmiscino con sue bandiroli e cum armi e aquile raccamate d'oro con cantonere quale presentò la Tavola di Palermo per la festa di S. Rosalia; [...] un palio impernato in menzo dello quale vi è una Madonna Assunta con un Patre Eterno di sopra et sei angioli attorno la Madonna, et ad uno delli quali ci manca la testa e li braccia ad un altro manca un braccio, alla Madonna manca la corona, con detto palio quattro quatrette di argento con li soi sancti ingastati, cinque rosuni con alcune pietre, et altre ne mancano, cinque aquile a le quali mancano alcuni pietri et ingasti et allo palio mancano moltissime perne. Item un palio d'imborcato con lo friscio raccamato con molti altri pietre et altri ne mancano, sono più quelli che mancano; [...] item due palli di tela d'oro carmiscino con cadute et friscio di tela verdi et gialni, uno sta con San Trifonio e l'altro con S. Agatone; [...] item due palli di tila d'oro raccamati, uno co l'aquile della Maramma et l'altro con mustazzoli bianchi con frinze e passamani d'oro et argento et all'altro al passamano vi è mescolato un poco di negro. Item un palio di tutta lama d'argento bianco di Milana con sua frinza e passamani d'oro con l'arme del cardinale Doria. Un palio di terzanello carmiscino con sua frinza di seta bianca con colore d'oro con soi passamani dell'istesso modo minato con sua festina in mezzo di Santa Rosalia; [...] item un palio di tabì d'argento bianco con sua frinza di sita gialna con l'arme consiste d'un leone e una stilla; [...] un palio di tutta lama di Fiorenza con sua festina raccamato con rose in mezzo di Santa Rosalia con frinza d'oro et argento e cannittiglio con suo passamano d'oro et argento et suo friscio attorno raccamato d'oro et argento con sue arme appiedi dello papa; [...] et un palio grande arraccamato sopra raso carmixino con suo frixio e cadute raccamate e denticciole sopra tabbi d'oro et suo passamano attorno d'oro e argento di soro Caterina benedettina. Dui palli di tela d'argento ramiate (sic) con rose di diversi colori con sua frinza di oro et argento che presentò la contessa di Pastiglia; [...] una mitria con perne alla quale mancano moltissime perne et particolarmente alcuni fili intieri a detta mitra pietre n. 50 <annotazione a margine: Nota che una pietra è levata e conservata> et otto campanelle. Una mitra raccamata con ingasti e pietre n. 40 [...]. Lista di argenti pesati da don Camillo Barbavara

A 7 di febbraio X Ind.1642

Item una ninfa picciola con 16 brazzoli pisaro libre 22 once 10. Di più vintiquattro brazzoli di detta pisano con lo corpo di detta libri settantacinque once cinque et dui quarti, aver detto che ci sono alcuni landi di rascia nelli patelli et saldati in diversi parti di stagno. Di più undici pezzi di lo fusto di la detta ninfa pisano libre sessantatre once novi di lordo cioè saldati in diversi parti di stagno con li circhi di ferro et alcuni animi di legno. Ninfa grandi. Item vi sono trenta lampiretti di la detta ninfa con due delli quali li mancano li perilli di sotto con li facciuzzi di li viti di ramo et saldati con diversi parti di stagno pisano in tutto libri cinquanta once sette et dui quarti. Di più altri trenta braccioli di detta alcuni saldati di stagno pisano libri ottantasei e once deci. Item deci pezzi della ninfa grandi del fusto con li soi circhi di ferro et molte parti saldate di stagno di peso libri cinquanta novi once nove et quarti due. Di più pisa lo primo candileri grandi di lordo cossì come sta con l'anima di ligni et di ferro libri duicento ottanta una e once quattro. Di più pisa lo secondo candileri della istessa maniera come sopra libri dui cento settantotto e once deci. Notasi che ad uno delli due candileri ci mancano due aurichiuni et una crocchiula, all'altro ci mancano due altre aurichiuni e due altre crocchiule. Pisano di più setti candileri d'argento dell'altare con la sua croce et crocifisso in menzo con alcuni catini di sotto di legno in tutto et di lordo libri 321.2. Item sei pidagni d'argento ad uno delli quali ci mancano due favuzzi colli viti e con due li mancao alcuni pezzi d'argento et ci sono aggiunti di stagno con soi animi di ligni et ferro et quattro di li detti con lo zoccolo di ligno pisano cossì di lordo libr. 163.2. Di più pisa la statua di San Sebastiano con l'anima nello zoccolo di ligno et ferro in tutto lib. 25.3. Pisa la statua di San Leonardo con il piedistallo con l'anima di ligno et ferro lib. 24.2. Pisa la statua di San Geronimo lib. vintiquattro once sei. Pisa la statua di Santo Pietro con lo suo zoccolo come sopra di lordo lib. 25.9. Pisa la statua di Santo Stefano con il suo zoccolo come sopra di altri lib. vintisei e once novi. Pisa la statua di San Blasi di lordo come sopra lib. 28 once quattro. Pisano la cruci dell'Arcivescovo et la croza co l'anima di ligno et di ferro lib. sidici e once 4. Pisa lo lamperi grandi quali era del Marques di Vigliena allo quale nelle mani delli dudici Apostuli ci sono soli cinque misteri cioè con Santo Giovanne lo calice con Santo Matthia la mannara con Santo Pietro le chiavi con Santo Andrea la croce e con Santo

Mattheo lo bastoni et all'altri ci mancano lib. 132.6. Pisa la custodia grandi con confaluni che sta nello Thesauro con tutta la lignami et ferro di dentro cossì di lordo come sta lib. 583.2. Item un lampere grandetto et la sua coppa et catinella d'argento di piso lib. 9.5. Di più quattro lamperi piccioli cioè uno del crocifisso allo quali manca lo pirillo di sotto, l'altro di Nostra Signora della Grazia. L'altro di Santa Rosalia et l'altro di Santo Antonino lib. 7.6. Item una sfera grande di argento con sua balausto lunetta et cristalli lib. 6.26. Item un piede, balausto et angiletti d'argento per il Santo Legno della Croce lib. 6.9. Reliquiario della cintura di Nostra Signora con la reliquia lib. 6.9. Sicchetto con sponza d'argento lib. 4. Item il Crocifisso, croce con dui personaggi et monte d'argento deorati con sua vite d'argento lib. 5.7. Item quatro paci una deorata et l'altra bianche lib. 5.4. Di più una altra pace per il vicerre con pietra diaspro et sua Madonna, angiletti d'oro et la nostra signora di S. Luca con golera di perne lib. 11.6. Item tre incinzeri cioè uno deorato et dui bianchi con dui navette, una deorata et l'altra bianca con una cocchiara senza li lande di ferro ma di netto lib. 12.5. Item la sfera picciola per il SS. Sacramento co li dui fioretti per l'angeli et dui cristalli et lunetta. Item sei calici bianchi di fora con sue patene deorate tutti di dentro. Di più quattro calici deorati con le sue patene deorate [...]. Item due platti cioè uno di impolluzzi con soi ampulluzzi d'argento et uno d'aqua a mano con lo suo bucceri et dui candilerotti piccioli d'argento per le reliquie [...]. Il core di San Ciriaco con la reliquia et quatro miracoli. La croce del Clero con suo christallo et anima di dentro. Imbesta di legno con sua piancia d'argento foderata libb. 12. Di più altri tre calici con sue patene deorate dentro solamente. Di più candileri d'accoliti con l'anima di ferro di piso di libri sei. Item un lampere d'argento che sta appiso nel Thesauro. Item una corona d'argento della Madonna di Liberi Inferni. Item tre lampere mezzanotti cioè uno grandi della ninfa et 2 piccioli come quelli che stanno innansi la cappella di Santa Rosalia. Di più una crocetta vescovale con due pietre dell'arcivescovo <Lo>Mellino. Item una croce con il Cristo d'argento con il suo pumo d'argento quale serve quando lo cappellano va alli morti. Item un'altra croce d'argento con il Cristo et pomo di ramo deorato. Item un vaso d'argento deorato gisilato che serve per l'Oglio Santo del Battesimo. Item un altro vaso d'argento gisillato deorato che serve per l'Oglio Santo della Cresima. Item un vaso d'argento deorato per l'Estrema Untione che fece don Rafaele Di

Natale. Item una caxetta d'argento con le armi della Maramma che serve per la comunione della Pasqua. Di più due vasi d'argento per la comunione uno delli quali et deorato, un altro vaso d'argento grande per la comunione di Pasqua chi fece don Pietro Plaggia. Di più una cuchiarella d'argento per battere et di più tre vasi per l'Ogli Santi due fatti con triangolo et l'altro ingagliunato. (A.M.) ASPa, Notai defunti, Giuseppe Sauli, n. 3736, cc. 97 e sgg.

**Doc. n. IV.10**

1659 aprile 13, ind. XI, Cefalù

Alla morte di Geronimo Lo Forte viene stilato l'inventario ereditario che, tra l'altro, comprende: [...] due corchiuli di Matri perna piccoli con la Madonna e S. Caterina, [...] item una gioia con la Natività, [...] quali sopradetto argento fù in tutto rotula novi.

Oro: in primis un paro di manigli con pietre di camei, [...], item una golera et un paro di manigli una ad anello della piccirilla, item una golera d'oro et perli grossi numero 33 con soi perli pendenti, item un paro di pendagli con aquili di coralli e suoi perle, item una Gioia con un San Giorgi, item dui gioi di cappello una con un rubino et perle et l'altra con una testa di pietra di cameo, item una gioitella con tre perle, item una gulera di granatini et partituri d'oro, item una gulera di perle e granatini, item una gulera della Picciotta di perle e granatini e partituri d'oro, item uno [...] di perle con li partituri d'oro ad anello, item un paro di circelli, item una corona di gioietta lavorata con la croce d'oro et partituri numero 9 d'oro, item una gulera a ciappetta lavorata lustra lavorata in numero di pezzi dicissetti, item un anello con un diamante grande, item dui anelli con dui robini, item un anello con pietra di Giacinto, item un altro grande con 17 pietre di robini falsi, item un altro con un vulto di corallo, item un altro con una pietra gialla, item dodici anelli tra piccoli e grandi con Pietre e senza, item deci pezzi tra ducati e trionfi siciliani,[...] item un paro di coralli con partituri di deaspri e cristalli, item un lazzetto di perle di peso unza una et 4.a una scarsa. Quali sopradetto oro fu in tutto onze decidotto di peso [...].

Item un canestro raccamato quali si fece al monasterio di Mistretta cioè tovaglie fascie et chiomazzo stimati per soro Rafaela di Rafaelli e Margarita di Martino onze 20, seguono beni stabili che competono al quondam Geronimo Lo Forte come uno dei figli ed eredi di Gio-



*vanni Bartolo Lo Forte del quondam Hettore che tengo* -no a Caltavuturo, *casale di Xillato*, Cefalù, Mistretta, Nicosia e Pettineo.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Francesco Restivo, n. 4104, cc. 50r e sgg.

**Doc. n. IV.11**

1660 aprile 13, ind. XII, Polizzi Generosa

Il reverendo don Tommaso Vastalacqua, vicario di Polizzi, dichiara di aver ricevuto, in occasione della soppressione dei piccoli conventi, varie *raubas et iugalia* da padre Antonino Bronti, priore del locale convento carmelitano. Tra essi: *item un palio di altare di giambellotto stilli stilli [...] item un palio di altare bianco raccamato di lenticcioli con suo friscio di velluto lavorato a fundo d’oro con sua frinza d’oro attorniata di guarnitioni [...] item un palio di tirzanello rosso con l’armi di Cardinal Doria attorniato di guarnizioni [...] item una casubula di tirzanello rosso con l’armi del Cardinal Doria foderata di taffetà rosso con suo manipolo e stola con frinzetta d’oro attorno [...] item una casubula di tirzanello negra con l’armi di Cardinal Doria foderata di taffitâ con suo manipolo e stola infrinzata [...] item sette occhi di santa Lucia d’argento due grandi tre menzani e dui piccoli.*

(*R.T.*)

ASPaTi, Notai defunti, Giuseppe Bueri, n. 11007, cc. 169v-174r.

**Doc. n. IV.12**

1660 ottobre 15, ind. XIII, Polizzi Generosa

Don Tommaso Vastalacqua, vicario di Polizzi, e don Pietro Nicchi, *visitor monasterium*, ricevono da don Leonardo Cirillo, *uti olim* depositario della congregazione di San Pancrazio, erede universale, assieme al convento di Santa Maria di Gesù, dei beni di Francesco Modaro, i seguenti *Jugalia [...] una inguantera lavorata, [...] un paro di brazzola d’oro con soi perni, una gulera d’oro con soi perni domanti et rubini, una gioia con soi perni domanti et rubini, una golera d’oro partita di coralli et un anello d’oro con cinque petri viridi.*

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Giuseppe Nicchi, n. 11008, c. 71r-v.

**Doc. n. IV.13**

1670 gennaio 11, ind. VII, Cefalù

Il reverendo don Vincenzo Faulisi di San Mauro, pro-

curatore della chiesa di Santa Maria de’ Franchi della stessa *terra*, dichiara di aver ricevuto dal vicario generale del vescovo di Cefalù i seguenti *argentea et aurea: uno calice tutto d’argento, item sei pezzi una patena scacciata di argento dorata, tre corone di argento una grande e due piccoli in pezzi numero 52, item una cocchiara di fonti di battesimo di argento, una cocchiara di argento, una corona di ramo in pezzi numero 33 et sono quelli che l’ufficiali di detta terra retrovaro in potere di clerico Malivello di Natale l’aurifici di detta terra di Santo Mauro che al presente* si ritrova carcerato nel campanile della città di Cefalù.

(*R.T.*)

ASPaTi, Notai defunti, Santoro De Maria, n. 15165, cc. nn.

**Doc. n. IV.14**

1679 ottobre 21, ind. III, Palermo

Dopo la morte dell’*Utriusque Juris Doctor* don Angelus La Rocca *tunc degens in civitatae Caltagironis in discursu visitationis uti comm. rius generalis super negotiatione frumentorum*, successivamente all’apertura del testamento, datato al 20 ottobre, depositato presso il notaio don Giovanni Giacomo Lanteri di Caltagirone, si procede all’inventario dei beni del *quondam*. Nel lungo e dettagliato inventario dei beni mobili si annotano tra l’altro, custoditi nella prima anticamera, *dui giardinetti con suoi cristalli e suoi puttini fiori e frutti dentro a cubuletta, dui giardinelli piccoli con un christallo innante in uno dentro santa Rosalia e nell’altro la Madonna in Egitto di corallo e diversi rami dell’istesso corallo, una caxetta di granatino con suoi cristalli a cubuletta con una figura dentro di corallo della Concettione e suoi pedi e rami di corallo con sua fascetta di argento, altra caxetta quadra di hebbano con suoi cristalli e dentro una piramide con san Giorgio a cavallo di corallo e diversi rami e figure di corallo con alcuni pianetti di argento e pedi di ramo deorati, altra caxetta di piro con suoi cristalli e dentro una piramide con una figura di Vergine e diversi rami di corallo e diversi faxetti di argento e ramo deorato.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Agostino Chiarella, n. 181, cc. 478r-496v.

**Doc. n. IV.15**

1679, dicembre 22, ind. III

Il *magister* Michele Augusta, *medianus*, a istanza del

sacerdote don Pietro Mione, procuratore generale di donna Angela Costanza La Rocca, monaca nel venerabile monastero di San Michele Arcangelo della città di Mazara, fidecommissaria dell’eredità del *quondam* Angelo La Rocca, è incaricato di bandizzare al pubblico incanto i suoi beni. Tra gli interessanti beni mobili sono riconoscibili nel secondo blocco di vendita del primo dicembre 1679 alcune cassette con le opere in corallo elencate nell’inventario suddetto. Sono stati aggiudicati *ad Ignatio Trabucco dui caxetti cioè una con figura di Santa Rosalia e l’altra la Fuga in Egitto per onze tre e tarì sette l’una in tutto onze 6.14 e ad Antonino Calvarino una caxetta grande con diverse rame di corallo e figura dell’Immacolata Signora della Concettione di corallo per onze 7.8.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Agostino Chiarella, n. 181, cc. 705-718r.

**Doc. n. IV.16**

1679 dicembre 23, ind. III, Palermo

Il reverendo sacerdote don Pietro, procuratore generale di donna Angela Costanza La Rocca, monaca nel convento di San Michele Arcangelo di Mazara, riceve per ordine della stessa *dui giardinelli di piro con soi cristalli e soi puttini fiori e frutti dentro a cubulera item altra caxetta quadra d’ebbano con soi cristalli e dentro una piramide con Santo Giorgio a cavallo di corallo e diversi rami e figure di corallo con alcuni piangetti d’argento e piedi di ramo dorati item altra caxetta di piro con soi cristalli e dentro una piramide con una figura di Vergine e diversi rami di corallo e diversi figuri di argento e ramo dorato.*

(*R.F.M.*)

ASPa, Notai defunti, Agostino Chiarella, n. 181, cc. 727-738.

**Doc. n. IV.17**

1702 aprile 4, X ind. Castelbuono

*Nicolaus Cartelluni, oriundus civitatis Castriboni et habitator civitatis Cephaludi*, <argentiere>, *iacens in lecto infirmus corpore* detta il suo testamento con il quale istituisce eredi universali la figlia Anna procreata con la legittima consorte Laura e il nascituro dalla stessa. Nicolò non sa scrivere e per lui sottoscrive il sacerdote Guglielmo Barreca.

(*R.T.*)

ASPaTI, Notai defunti, Pietro Bonafede, n. 2634, cc. 211r-212r.

**Doc. n. IV.18**

1713 marzo 8, ind. VII, Petralia Sottana

Tra i *Bona mobilia* di Paolo Gentili di Petralia Sottana si cita: *Item una gulera d’ambri ordinaris usata. Item un paro di bracciali d’ambri della maniera della detta gulera. Item un altro paro di brazzali d’ambri, e coralli piccoli usati. Item un collaretto d’ambri, e coralli piccoli usati ed un paro di brazzoli piccoli pure d’ambri e coralli usati [...]. Item una corona di coralli ordinarii usata. Item un brazzolo di coralli a gradetta. Item una manuzza, ed una testa di morta d’ambri. Item un pomo di cristallo colorito dentro di diversi colori. Item una santicola piccola di corallo ingastata nell’argento.*

(*S.A.*)

ASPaTI, Notai defunti, Carmelo Rinaldi, n. 11094, minute, cc. 431r-v.

**Doc. n. IV.19**

1720 agosto 3, ind. XIII, Palermo

A seguito della morte (11 luglio 1720) di don Giuseppe Branciforti, Morra, Campolo, Rosso e Spadafora, terzo principe di Scordia e marchese di Martini, il giorno 13 luglio 1720 si apre il suo testamento, che era stato depositato negli atti del notaio in data 27 marzo 1715. Il principe nominava suo erede universale il figlio don Ercole Branciforti e Naselli. Poiché sia quest’ultimo sia gli altri figli di don Giuseppe sono minorenni è designata la madre, donna Anna Maria Branciforti e Naselli, già vedova di don Giulio II Tomasi, come loro curatrice. Nell’interesse dei minori si redige l’inventario ereditario di tutti i beni del defunto principe compilato con l’assistenza di don Ferdinando Maria Tamasi, Caro e Naselli, principe di Lampedusa: *Giogali di Diamanti ed Oro prezziati per Salvatore Adamo orefice.*

*Un Tondo di diamanti a Santico; Una Ligazza di diamanti a bozzetta fondo, e tavoletta; Cinquanta pezze di catena con diamanti di diverse cond.ne di peso; Un anello con diamante grosso quadro in mezzo fatto a tremante (omissis); Una Farfalla di diamanti diversi (omissis); Quindeci bottoni di diamanti n.4 a tremanti e n.11 sfusi (omissis); Diversi pezzi di gulera di diamanti in n.30 di diverse sorti con alcuni diamanti mancanti e n.21 pezzi di gulera cusciti ad una paladina; Una Buccula di diamanti a bozzetta e fondo p.no; Un Crocco di d.a buccula di diamanti di fondo; Un paro di pendaglie di fondo con sue lagrime di fondo; Una Cinturetta di diamanti ingastata d’argento con n.16 diamanti;*

*Un Anello di diamanti con un smeraldo grande a mustazzola (omissis); Altro a rosetta di turchini; Altro piccolo di rubini con una turchina nel mezzo (omissis) Un Santico di torchini con un S. Giovanni in mezzo di smalto; Una Golera di diamanti e torchini in pezzi n.13 e n.12 di diamanti (omissis); Un Crocco d'orologio di diamanti e torchini con un cameo in mezzo (omissis); Un paro di buccole di scarpe di diamanti e zaffiri (omissis); Una Catinella d'oro di peso onc. una e mezza e trappesi sette con la crocetta di malta che tiene in collo il Sg.r Baldassare; Una fortuna di diamanti e perle; Un vascello d'oro ed una perla d'assenso e rubini (omissis); Un Crocefisso con pietre di rubini e diamanti; Una manuzza d'oro con tre fiori con pietre di rubini e diamanti con pendente con pietra Crisologa (omissis); Una manuzza di Savaccio rotta con suo bracciolo di rubini con un anelluzzo , la med.ma regalata dalla S.ra Pr.pessa di Bucceri al Sig.r D Ant. (omissis); Un barilotto di Cristallo gastato in oro; Un reliquiario di Cristallo con la natività del Sig.re gastata in oro; Una Crocetta di Cristallo gastata in oro con smalto nero e torchino (omissis); Una mezza luna di Cristallo g.nde gastata in oro (omissis); Un addrizzo di Granata ingastati in oro con una ligazza un tondo con pittura della Maddalena in mezzo una farfalla un paro di pendaglie in tre pezzi con due pietregrosse in mezzo mancanti ed una golera cons.te in n.37 pezzi (omissis); Una Corona di granatino grossa con partitori d'oro e sua crocetta d'oro smaltata; Altra Corona di pietra Agata orientale con sua conetta d'oro smaltata con figura del S.re col mondo in mano di rilievo; Altra Corona di Cristallo con partitori d'oro con un Cuore di Corallo gastato in oro (omissis); Un Orologgio con la cassa d'oro e sfera d'oro e catenella regalato da Vittorio Amedeo Duca di Savoia al fù Ecc.mo Sig.r Pr.pe D. Giuseppe (omissis); Un fiore di smeraldi e diamanti con un Topazio (omissis).*

*Cose di Corallo ed altri c.e sotto*

*(omissis) Un Carro di Corallo con catinella d'oro; Un San Michele Arcangelo di Corallo; Un Sparte scrima di Corallo col la Giuditta; Un Santico di Corallo con testa di S Gio.nni con piancia d'arg.to dorata dietro; Altro Santico di Corallo con istoria in mezzo e piancia d'arg.to traforato (omissis); Un Bagùle piccolo di rame dorato con pezzi di corallo gastati; Una Gisticella di rame dorato con coralli gastati; Una Guantirella di rame dorato con coralli gastati (omissis).*

*Argento bianco stimanto per Giov.e Leone*

*(omissis) Una pincia d'arg.to di n.ra S.ra della Lettera (omissis); Due pampine con sue frasche; Due Angeloni*

*con suoi piedistalli e due candelieri; Un Cristo alla colonna con due manigoldi con suo piedistallo guarnito d'arg.to e colonna perfilata d'arg.to; Quattro pagotti con code creste, ed ale d'arg.to e piede e busto di rame dorato (omissis); Quattro Puttini con un coccano per uno con piedistalli di rame dorati; Un vasello con suo piedistallo d'arg.to; Quattro graste d'arg.to con suoi manichi d'argento sicillati alla romana con alcune rame di corallo con 24 pezette di legno; Un Aquiletta con suo piedistallo per la tavola (omissis); Due statuette con li cannestrei in testa di fiori e frutti con suo coccano per la candela e piedestallo oltre l'anima di legno (omissis); Un fonte con S.ta Rosalia con fiori alla naturale regalato dall'Ecc.mo S.r Principe di Lampedusa (omissis); Un cannestro a nave con la Giuditta e la testa d'Oloferno (omissis); Un fonte di capizzo di filograno con pietre e S.ta Rosalia di corallo; Due profumirelle con suoi peduzzi; Una gabbia con uccello dentro e sua mangiatoja piccoli (omissis).*

*Argento dorato stimato per Gio.e Leone*

*(omissis)Una salera a quadrangulo con suoi grifi e puttino di sopra in 5 pezzi (omissis); Una tazza g.nde a nave con piede a pampina e manichi a grifi, ed un topazio in mezzo dorati; Una tazza a stella con una granata in mezo dorata; Altra tazza fatta a crocchiola con suo peduzzo, e tre granata grossi c.e s.a; Altra tazza a pampina di paradiso con tre manichi a pampine di viti triagolata e suoi piedi a pampina (omissis); Una Guantarella trasforata a navetta con piede, ed aquila dentro; Un vaso a navetta con suoi manichi, e piedi; Un vaso con due manichi e suo piede smaltato, ed una quaglia dentro; Altro vaso rotondo senza manichi con suo piede ed un fiore in mezzo; Altro vaso con suoi piede, e manichi e n.12 granati in mezzo, e sotto coll'armi Branciforti (omissis); Una ciotola fatta a nave con suoi manichelli e sotto il piede con pampine d'arg.to, e verdi dismalto (omissis).*

*Superlettili di casa stimate p m.ro Gius.pe Russo*

*(omissis) Una pettiniera riccamata di fiori alla pittoresca col fondo d'oro, e l'andare d'argento foderato di terzanello dentro, boffettina con suoi piedi dorati riccamata c.e sopra; Due cantarane d'ebban con fiori d'avolio; Una boffettina di scorcia di tartuca fatt'a pettiniera con suoi piedi dorati, e cristallo rotto (omissis); Due scrittorij figurati d'effano, e pero con sue lande di rame con alcuni pezzetti di rame mancanti; Due specchi grandi con cornici d'ebban, e pero con li cristalli macchiati (omissis); Una boffettina a scrivania con suoi cassoni d'ebban, e scudi d'argento (omissis);*

*Una boffetta fatta a canterana g.nde traforata d'avorio con suoi personaggi; Due boffettini all'indiana che portò da Turino il fù Ecc.mo S.r Pr.pe (omissis).*

*(C.D.)*

ASPa, Notai defunti, Francesco Sardofontana, n. 2165, cc. 1933r-1967v.

<sup>[1]</sup> Gli archivi per le Arti Decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco, a cura di D. Ruffino, G. Travagliato, in Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001), a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 742-791.

<sup>[2]</sup> Alla commissione fa riferimento A. Ragona, ad vocem Giuseppe Crapa, in Dizionario biografico degli italiani, XIX, Roma 1976, pp. 127-128.

<sup>[3]</sup> Il documento, segnalato da chi scrive, è stato in parte pubblicato da M.C. Di Natale, Montalbano, Barbavara e la produzione orafa a Palermo nella prima metà del Seicento, in La sfera d'oro. Il recupero di un capolavoro dell'oreficeria siciliana, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 10 aprile - 20 luglio 2003), a cura di V. Abbate, C. Innocenti, Napoli 2003, p. 66.

<sup>[4]</sup> L'indicazione del peso non è stata inserita in riferimento ad alcuni manufatti poiché non leggibile per danni al supporto cartaceo.